Anno XIV. TORINO, Sabato 13 Marzo 1880 Num. 73.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 13 MARZO 1880

ITALIA

Il nostro ambasciatore A PARIGI.

Colla discussione del bilancio degli esteri sono cominciate le parecchie interpellanze annunziate da un poco al Ministero sulla nostra politica estera.

Prima fu quella dell'on. Marselli rappresentante il centro moderatore e in certo modo sostenitore del Ministero. Parlò calmo, ragionò assai bene e ricordandosi forse troppo di essere militare raccomandò una pace bene, troppo armata.

Ieri seguì l'interpellanza dell'onorevole Visconti-Venosta, che ripetendo le precedenti censure, non ismentì quello spirito di opposizione sistematica di cui si è fatto campione per riguardo alle nostre relazioni estere.

Fare un giudizio di queste e delle altre interpellanze dal solo resoconto dell'Agenzia Stefani non è possibile; d'altronde noi avremo a tornarci sopra a discussione finita, quando avremo sentito eziandio la risposta del Governo.

Ma per riguardo alla politica estera, v'è una questione importante alla quale a noi preme sia rivolta tutta l'attenzione dei nostri uomini politici e del nostro Governo.

È la questione dell'ambasciata italiana a Parigi.

Qualunque esito abbiano le interpellanze alla Camera, noi siamo convinti che il Ministero non può a meno di promettere ogni sua cura pel mantenimento della pace e della neutralità, la quale è la sola che possa permettere a noi lo sviluppo delle nostre forze e accrescerci autorità e potenza nell'equilibrio degli Stati.

Diremo di più: adoperandoci dignitosamente pel mantenimento della pace, noi potremo procedere di conserva coll'Inghilterra, la quale, avendo gli stessi interessi e la stessa volontà comuni con noi, può giovarci anche indirettamente. Così non sarebbe improbabile che, mantenendoci d'accordo con essa, noi possiamo riacquistare nelle cose egiziane quell'ingerenza che ci spetta, ma che qualche imprudenza nostra ci ha tolto in passato.

Ci si afferma anzi che l'Inghilterra stessa abbia lasciato sperare ai nostri diplomatici questa porzione di vantaggi che sarebbe ad un tempo una rivincita e una giustizia.

Ma per ottener ciò, diciamo, occorre saperci mantenere in pace e neutrali.

E la scelta dell'ambasciatore italiano appresso la Repubblica francese ha sotto questo aspetto assai maggiore importanza che non si creda.

Ebbene, quantunque non accertata, pure, secondo le nostre informazioni da Roma, havvi argomento per credere che pur troppo sia esatta la notizia già da noi data della permanenza di S. E. il generale Cialdini all'ambasciata d'Italia a Parigi.

Cosa strana! Tanto alla Consulta quanto al palazzo del Quai d'Orsay si desidererebbe vivamente che al generale fosse dato un altro successore: anzi quando ufficiosamente il nostro segretario generale degli esteri, il conte Maffei, in un colloquio col marchese di Noailles, mise innanzi, non è gran tempo, il nome del marchese Carlo Alfieri, l'ambasciatore di Francia lasciò chiaramente intendere che la scelta non avrebbe mancato di essere ben veduta a Parigi.

E ciò non ostante il Cialdini pare debba riprendere il posto abbandonato pochi mesi or sono.

Niuno nega al generale Cialdini bravura e ingegno militari; ma è un fatto, che il modo suo di procedere e il tuono che si arroga sia rispetto ai suoi superiori, sia rispetto agli uomini di Stato stranieri, non è punto adatto a procacciargli quella simpatia che è una qualità indispensabile per riuscire nel delicato incarico affidatogli.

Non sappiamo se all'on. Cairoli, ma sappiamo bene che al conte Corti giunse un giorno un dispaccio del generale Cialdini così concepito: *La lettera di vostra eccellenza mi è sommariamente spiaciuta!...* Ed è precisamente, per l'alterigia del suo contegno, che il generale fu qualificato, non ha guari, in un crocchio diplomatico a Parigi; *C'est un Bonaparte... manqué!* Disgraziatamente pel paese, a quest'alterigia si risponde con eguale alterigia; e niuno mette pure più in dubbio p. e. che il Waddington nell'occasione delle cose egiziane non avrebbe risposto in quel modo scortese che a tutti è noto, se avesse avuto che fare con altri ambasciatori, per esempio, con un diplomatico così perfetto nei modi come il cav. Nigra.

Il solo che desidera ardentemente che il generale Cialdini rimanga ambasciatore d'Italia a Parigi è il Gambetta, e l'influenza straordinaria che esercita quest'uomo in questo momento la vincerà probabilmente (se pure non l'ha già vinta) sul desiderio che si avrebbe alla Consulta e al Ministero degli esteri a Parigi perchè un altro personaggio rappresentasse l'Italia presso la Repubblica francese.

Il motivo di questa simpatia del Gambetta pel generale Cialdini è facilmente spiegabile.

L'attuale Presidente della Camera dei deputati di Francia ricorda che nel 1870, prima che si conoscesse in Italia il disastro di Woerth, il solo personaggio politico italiano che (pubblicamente almeno) insistette con molta energia perchè si aiutasse la Francia colle armi, non tenendo verun conto dei vincoli di riconoscenza alla Prussia per l'alleanza del 1866, fu il generale Cialdini. Così in una non lontana occasione — lo ricorderanno i nostri lettori — un oratore della Destra francese avendo pronunziato parole sdegnose contro il Cialdini, allora ambasciatore a Parigi, perchè aveva combattuto a Castelfidardo, il Gambetta avrebbe repentino a ridurre al silenzio quel focoso oratore, ricordando precisamente il discorso tenuto in Senato dal generale Cialdini il 3 agosto 1870, per invocare l'aiuto armato dell'Italia in favore della Francia.

Il Gambetta prevede che in un tempo più o meno rimoto la Francia potrebbe trovarsi nuovamente impegnata in una guerra contro la Germania, e credo — a torto, secondo noi — che il generale Cialdini rinnoverebbe il tentativo già fatto nel 1870, anzi lo rinnoverebbe con migliore speranza di successo, non essendovi oggi in Italia — sempre secondo il Gambetta — nun personaggio che per la sua alta posizione, come militare e come uomo politico, sia maggiormente in grado di far prevalere la sue idee. Di qui l'interesse vivissimo che mette il Gambetta perchè il generale Cialdini rimanga ambasciatore a Parigi a dispetto di chississia.

Ma noi abbiamo invece ragione di credere, ripetiamo, che per quel che riguarda il Cialdini, il Gambetta si fa delle illusioni. Anzitutto non è ancora ben chiaro che l'illustre generale rinnoverebbe il tentativo del 1870, perchè l'esperienza gli deve pure avere insegnato qualche cosa; e poi non bisogna esagerare nell'attribuire all'egregio generale un'influenza sconfinata; oggi i tempi sono cambiati assai.

A ogni modo non è men vero che il Gambetta nutre di queste illusioni ed in esse bisogna ricercare la ragione della sua grande intimità col Cialdini.

Ma gli è appunto per ciò che la sostituzione o la conferma di questo generale all'ambasciata di Francia è della più alta importanza e può fino a un certo punto assumere o meno un carattere di neutralità o di pace.

DA ROMA.

Le scenate repubblicane al Campidoglio.

(Cimbro) — 11 marzo. — Se invece di farvi corrispondenze fugaci io trovassi il tempo o l'abilità di comporvi bozzetti di storia contemporanea, ora avrei un magnifico soggetto per le mani, cioè il parallelo fra le dimostrazioni clericali e repubblicane, egualmente ostili alla libertà e all'unità dell'Italia presente; e forse potrei concludere dicendo all'un partito e all'altro *Arcades ambo*.

Interrompendo una narrazione che ho sul tavolo, della festa arcadica, a cui assistei domenica, sera per debito di cronista, oggi devo descrivervi la rumorosa scenata repubblicana di ieri che più m'incalza.

Si era pubblicato che nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini le rappresentanze repubblicane si accingevano a celebrarlo, recando serti al busto del grande italiano nella Protomoteca del Campidoglio.

Prevedevo che la scena doveva riuscire splendida e colorita, imperocchè colorito e splendore era il manifesto di cui rappresentanti, prova che la Questura non aveva lasciato affiggere nelle cantonate, onde ora stato mandato ai giornali. Sentitene per saggio il chiaro tenore: « L'Italia, la libera, grande, morale Italia di Giuseppe Mazzini, non è; e perchè sia, è d'uopo che si compia per volontà e virtù di popolo il suo programma..... Ricordando l'uomo..... stamoghi grati della sola gratitudine ch'egli aspirò..... quella di seguirne l'esempio, operare e combattere ad affrettare il trionfo della sua idea... »

La sintassi stessa era un po' affrettata, perchè non si sa come il grande uomo abbia potuto ispirare alla gratitudine di... seguirne l'esempio; ma ad onta dell'analisi logica il senso battagliero era manifesto come nelle più leggiadre canzoni bellicose di Petrarca e di Leopardi.

***

Adunque, io mi recai per tempo al Campidoglio, a fine di adempire all'obbligo di curiosità giornalistica, anche a costo di amareggiarmi l'esistenza, come mi accadde.

Entrai con un amico nel Palazzo dei Conservatori, senza aver trovato nessun assembramento di dimostrazione politica, sonettanti i carabinieri e i pizzardoni apparecchiati tranquillamente sotto i portici esteriori della piazza.

Per occupare il tempo, ricominciai la statua autentica del divo Giulio, i frammenti del colossi in cui la dita dei piedi sono grosse a e grasse come tanti infanteli porcellini da latte, e una mano coll'indice ritto da scongiurare la lettatura, sembra destinata alla catenella dell'orologio di Gargantua.

Salutai dietro la cancellata in fondo al cortile, le statue nere e torve dei Re Numidi, dalle braccia mozze...

***

Intanto era entrato sotto il portico interno un operaio di sottile e mite aspetto, portando una patetica scritta dai docili nastri, che a chiunque li voleva svolgere diceva pamphletamente: *Fratellanza artigiana.*

Ma qualche cosa di indocile doveva appressarsi al portone. Improvvisamente scoppiò un fragore: un urto, un battagliare, un vociare; quindi, quasi sfondassero il portone, sferrarsi disordinatamente precipitosamente faccie pallide, verdognole, fremebonde, che ritrocedendo schioccavano vilipendii ai carabinieri... vilipendii da far sussultare le braccia a chicchessia...

Questa sfuriata d'ingresso fu interrotta dal subito sprangarsi del portone...

— Ora cecci anche noi rinchiusi — mi disse l'amico.

E ci trovavamo nella stessa sorte parecchi commilitoni della magra stampa, che passa per tutto.

***

L'antefatto mi venne raccontato così:

Un migno numero di Mazziniani (i più dicono una ventina, e gli iperbolici salgono alla quarantina) erano partiti al tocco dal vicolo di Montecatini, dove è l'ufficio del giornale repubblicano *Il Dovere*. Procedendo, senza incontrare ammassi la curiosità del pubblico (imperocchè, bisogna asserirlo fin d'ora, tutto il baccano di ieri fu fatica particolare di pochi e non ebbe della cittadinanza neanche l'onore della consapevolezza), i dimostranti salirono il Campidoglio, portando due o tre corone d'alloro con nastri di rosso accartocciato sopo. Giocoma da uno di essi, tenuti ravvolti per via, saltò fuori, proprio all'ingresso del palazzo, la parola *Alpi*, l'ispettore cavaliere Serrao e il delegato Negri della P. S., prima di lasciar entrare quelle onorande, domandarono con garbo e precisione di voler leggere per intero la leggenda dei nastri. I portatori sdegnosamente si rifiutarono; onde ne seguì la colluttazione e il bravo tafferuglio, durante il quale per la cennamina rappresentazione della stessa farsetta, i nastri delle *Alpi Giulie* e delle altre scritte si stracciarono e si involarono, quasi a far nascere il sospetto che i dimostranti repubblicani e irredentori d'Italia abbiano il precipuo scopo di far prosperare il commercio serico dei nastrari.

Durante la mischia, si sentirono dal narratori *viva* ed *abbasso* cogli epiteti più fraternali ed inverecondi: *Abbasso il p... Governo monarchico!* e perfino *Viva Robespierre!*

***

Intanto la dimostrazione era stata tagliata in mezzo.

Ci trovammo nel palazzo dei Conservatori una diecina di rappresentanti repubblicani, una mezza domina o più di giornalisti, pizzardoni, guardie del Musei, e alcuni inglesi e inglesine con la guida in mano, sorpresi da quella baraonda nel giro della loro visita artistica...

Dovete convenire, che un miscuglio più pittoresco non poteva celebrare in Campidoglio la memoria del grande pensatore.

Ci incamminammo su per le scalee, con quella incertezza e quel silenzio, che dava la diversità delle situazioni, e appena ci accorgemmo dei bassorilievi storici sulla parete del ripiano: *Marco Aurelio alla tribuna, che parla al popolo* ed *Apoteosi di Marco Aurelio e Faustina.*

Penetrammo nella sala degli Avanzi, e ci fermammo in quella degli Orazii e dei Curiazi, dove biancheggiano i busti di insigni uomini moderni...

Mazzini incoronato di verde lauro, rosseggia tosto negli strappi dei nastri lacerati, e pare inchini la testa grave di sdegni, quasi sorridenti pensieri...

A sinistra pompeggia anch'esso inghirlandato il busto del poeta polacco Michiewitz; a destra di Mazzini un Cavour dimagrito, e sulla parete daccanto, con la medaglia sulla onorata zuppa di soldato italiano, il busto del valoroso maggiore Pagliari, caduto con sventurata, desiderata, invidiabile gloria nella breccia di Porta Pia; sulla parete opposta Terenzio Mamiani che diresse ringraziare dell'antifirmata spedizione con un leggiadro inchino accademico.

Dopo un po' di perplessità si incominciò.

***

Ma il signor Antonio Fratti premette che hanno ottenuto dal sindaco facoltà di assistere alla cerimonia i soli rappresentanti delle Associazioni; quindi, a una data le maschere presenti ne sono avvisate.

Noi giornalisti tentatici la faccia, e non trovatasi la maschera; tiriamo fuori pacificamente l'arma del lapis e dell'indispensabile taccuino; i visitatori pensano, che siano stati forse loro disturbati nelle loro funzioni di turisti, e tranquillamente si assidono pensando, che intanto era meglio per loro profittare dello spettacolo, con la speranza di trovarvi cose da scriverne al paese. I pizzardoni e i custodi erano a casa loro; quindi assenza di tutti.

Finalmente il signor Fratti si decide a incominciare la sua orazione.

Egli è discretamente un bel giovane, biondo, largo superficie di faccia rosea, più imberbe che sbarbato, fronte inquadrata, porta gli occhiali, da cui manda uno sguardo da congiurato e da mitingaio, uno sguardo, che indaga, invigila, e farisce.

Ma del suo discorso, e delle sonore manate che la vita t'era diventata insopportabile..... nientemeno...

— Ernesto! — esclamò vergognosissimo il giovanetto.

— E che pensavi quindi lasciar Torino, i congiunti, i conoscenti e andarti ad imbarcare per l'America, per l'Australia, per qualche terra ignota, se ci fosse, dove perderti affatto, che nessuno udisse più mai di te.

— Che vuoi? — disse Giulio sempre più confuso. — Ho forse ereditato dal mio povero padre l'umore vagabondo e il carattere irrequieto...

— Tu che sei una perla di giovanetto, mite, modesto, assennato!

— Troveresti tu tanto ragionevole il desiderio che io avessi di andare laggiù dov'è morto mio padre e rintracciarne la tomba?

— No, certo, ma bisogna esser sinceri. Il sentimento che ti spingerebbe a quella partenza non è esclusivamente la devozione figliale, non è l'amore delle avventure nè il desiderio di guadagni, come fu dal buon zio Armando tuo padre; ma sarebbe quella medesima causa di tristezza e di scoraggiamento che accennavi poco fa... E perchè tu fai tante difficoltà a dirmela codesta causa, vuoi che io la dica io?

— Ma che supponi?... A che cosa vuoi alludere?... Ti assicuro...

— Ah! la menzogna poi non istà bene... Potresti tu, ciecosti tu negarmi che qui sotto non c'è un amore?...

— Ernesto! — esclamò Giulio, proprio sul sogomento. — Non dire una parola di più... Non farmi vergognare.

— E perchè vergognare?... È una vergogna forse l'amare nobilmente una buona e brava ragazza?... Perchè tu ami nobilmente, non è vero?

— Oh sì! — esclamò il giovane con forza, con calore, con nuovo coraggio, l'occhio brillante e le guancie arrossate.

— E sei persuaso che quella che ami è una buona e brava ragazza?...

— La migliore, la più leggiadra, la più sublime che sia sulla terra! — gridò con entusiasmo Giulio.

— Un angelo, secondo il solito: — aggiunse scherzevole Ernesto: — ma questa volta credo che..... e non secondo il solito..... tu abbia proprio ragione a chiamarla così. Ma dandole il suo nome terreno, quella ragazza noi la chiameremo?...

Si tacque aspettando che il giovane pronunziasse il nome: ma egli invece buttò di nuovo le braccia al collo del cugino e nascose tutto tremante il volto sulla spalla di lui.

— La chiameremo Albina, — proseguì dolcemente il fratello della giovanetta.

Giulio ebbe una scossa in tutta la persona.

— Oh Ernesto! — mormorò.

— Or dunque tu vedi che la tua confessione... un po' per forza se vogliamo,... me l'hai fatta... e affè mia, non ci vedo proprio nulla da vergognarsene.

— Ce n'è a pensare che non si è degni, neppur per ombra, di colei a cui si osa rivolgere la mente e consecrare il cuore, a pensare che alla non vi potrà mai corrispondere...

— E chi te lo dice? — interruppe Ernesto.

— Tutto, e prima di tutto la coscienza di me stesso: — rispose animandosi Giulio. — Certo, se per esser degno di lui, bastasse amare sinceramente, profondamente, santamente, potrei sperar pur io: io che l'amo fin dal primo momento che ho avuto cognizione, che le ho votato un culto nel mio cuore, che in lei vedo tutto ciò che v'è di più bello e di più nobile nel mondo, che vorrei potere mettere ai piedi tutte le grandezze, che vorrei potermi acquistare un raggio di gloria per unirlo alle splendore di leggiadria e di virtù che circonda la sua fronte.

— Ma bravo! — esclamò il fratello d'Albina. — Non ti ho sentito mai a parlare con tanta eloquenza!..... Codeste belle cose, che dici a me, se tu le dicessi...

— A lei? — interruppe Giulio spaventato. — Dio mi guardi!... Come potrei osare?... In sua presenza mi trovo più le parole. Ho un tumulto qui dentro... e non mi posso spiegare... Vorrei talvolta, e la lingua mi si annoda, e un tremito mi invade, e faccio dispetto a me stesso... E quando vedo altri che ha maniere così forbite ed eleganti, che sa parlare con garbo...

— Ah! qui veniamo dove il dante inciampa di più. Chi è quest'altri?

— Niente... nessuno... Tu mi fai parlare, parlare, e mi scappano dette certe cose...

— Che a me dovresti confidare senza farcele tirar fuori così a spizzico... Quell'altri dunque non lo vuoi nominare? Lo nominerò io: è il conte di Camporello.

Giulio ebbe un momento di risoluzione e di coraggio.

— Ebbene sì, è lui... Oh come lo invidio!... Come mi sono geloso!... Mi pare a volte di odiarlo.

— Odiarlo! Egli è pur così buono, gentile, e sa farsi voler da tutti.

— Ehi appunto per questo!...

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

Appendice della Gazzetta Piemontese,

Num. 76.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

II.

Giulio aveva anche lui tutta la delicata finezza del tipo dei Valneve, ma accompagnata ancora da un'apparenza di debolezza, di gracilità, di timido riserbo. C'era molto, anzi troppo del femmineo in lui; i subiti rossori, la facilità delle emozioni e la tenerezza dei sentimenti; e avevate detto che mancava in lui ogni forza virile, se talvolta nel mite sguardo degli occhi grigi non balenasse pure una fiamma che rivelava il coraggio e la fermezza del sangue.

Il giovane entrò quasi precipitoso nella camera d'Ernesto, e gli si gettò al collo ad abbracciarlo e baciarlo con tutta la espansione del suo carattere affettuoso, della sua anima tenerissima.

Ernesto contraccambiò con pari amorevolezza le dimostrazioni del cugino.

— Mio caro Giulio! — esclamò stringendoselo forte al petto; — come desideravo vederti e parlarti un po' bene, seriamente e da soli!

Giulio, a queste parole, ebbe un balenare quasi di timorosa ansietà negli occhi, arrossì nel volto delicato, dalla carnagione bianca, dalla pelle finissima, e chinò la fronte sulla spalla d'Ernesto. Quasi staccò adagio da sè il giovane, e lo tenne dinanzi a guardarlo, mentre teneva chino a terra lo sguardo ancora imbarazzato, e gli disse con [illegible] sincerezza:

— Olà, signorino, lei ha da rendermi conto e minuto conto dei fatti suoi. Sa bene che se il marchese Respetti è stato ed è tuttavia amministratore, curatore o che so io de' suoi interessi materiali, di tutto quello che appartiene alla categoria chiamata per uso morale, sono io che ho preso la direzione, la cura e non senza qualche buona voglia ed affetto, mi pare.

— Oh sì! — esclamò Giulio con vivacità improntata da un vero e profondo sentimento. — Tu e la tua famiglia foste e siete tutto per me... Io che non avevo più i genitori, che non ho mai avuto fratelli, ho trovato qui le dolcezze di questi santi affetti: in te poi...

Il cugino lo interruppe sorridendo e mettendogli una mano sulla spalla:

— Quello che tu abbia trovato in me, lasciamolo stare; ma se non ti sono stato affatto inutile e affatto spiacente, tu mi devi in compenso la tua fiducia...

— E te la do: — esclamò vivamente Giulio.

— Ma completa, senza restrizioni, parlandomi come fai teco stesso, aprendomi intiera l'anima tua... Ora io ti guardo, e vedo che sei dimagrato, che hai l'aria malinconica e scoraggiata, che sei pallido...

Bastarono queste parole per far salire il rossore alle guancie di Giulio, quasi a volere smentire l'osservazione di Ernesto; ma questi continuava:

— E tutto ciò è un commento alla lettera che m'hai scritto la settimana scorsa: ma non è ancora tale da non farmi desiderare un commento più chiaro, più esplicito, più pieno nelle tue confidenze.

Giulio s'era venuto confondendo sempre più e al senso della sua lettera, e rasi addirittura turbato come un reo a cui si rinfaccii la colpa che non può negare.

— Ah! la mia lettera: — disse quasi balbettando: — è stata una follia... scusami... Ho fatto male a scrivertela...

— Anzi, hai fatto benissimo.

— Sai pure! Ci sono dei momenti di scoraggiamento, di tristezza... Ora è passato... Facciamo come se non avessi scritto niente, e non parliamone più.

— Bravo! Io, che voglio fare tutto l'opposto: io che t'aspettavo con gran desiderio perchè ne discorressimo insieme proprio a cuore aperto.

Il buon Giulio si confuse, si smarrì ancora di più.

— No... non adesso... il tempo non è opportuno... questa non è giornata da occuparci di tali bagatelle... più tardi, un'altra volta.

— No, signore, no, signore; — disse con fermezza e con amorevole insistenza il primogenito dei Valneve, — il tempo è anzi opportunissimo, io non ho che due giorni da fermarmi, e l'anima stessa di mio padre sarà contenta che in questo giorno medesimo ci occupiamo dell'avvenire di persona che gli stavano tanto a cuore... Or dunque sta tranquillo, lasciami dire o rispondi a tono. La tua lettera, a cui non risposi appunto perchè volevo venirti parlare a voce, l'ho qui... Vuoi che la rileggiamo insieme?

— No, no: — gridò il giovane spaventato, il cui volto era tutto una fiamma.

— È giusto: — disse Ernesto col suo grazioso sorriso; — tu non hai certo bisogno di rileggerla per ricordartene, e io la so quasi a memoria. In quella lettera mi dicevi, così, tutto ad un tratto,

---

CORRIERE DI NAPOLI.

Mese scarso — Nebbia e polvere — L'Orient — Il disastro del Duilio — La morte di un senatore — Non si può sposare — Gli artisti napolitani a Torino — Il vero successo del San Carlo — Minie Hauch al Bellini — Un anniversario.

(Nicola Lazzaro) — 10 marzo. — Sarà dirsi che *marzo sia scarso* e per dimostrarcelo non fa d'ogni sorta. Noi ci credava d'essere già in piena primavera, allorchè domenica ci riconduceva con un fenomeno per noi quasi così raro che la caduta della neve; la città tutta si trovò immersa in una fitta nebbia.

I fanali parevano lucernole lontane e l'aria tutta era così pesante che la respirazione ne soffriva e le vie venivano bagnate proprio come se un'acquerugiola fosse caduta. Più strano poi era che i raperi non erano costanti; ad un tratto sparivano per ricominciare con maggior densità.

Ed alla nebbia ieri succedeva un vento fastidiosissimo. Con esso un pulviscolo misto a vapori che per tutto il giorno ne impedì scorgere a breve distanza sul mare, malgrado che il sole splendesse vivissimo. Non saprei darvi spiegazione del fenomeno di ieri. Alcuni pretendevano fosse la sabbia del Sahara trasportata dal vento, ma questo se la mia prima era scirocco, ieri era proprio nordico. Oggi a paragone dei giorni antecedenti fa freddo.

***

Tal fenomeno meteorologico non ne ha recato solo disturbo, ma ancora un danno, giacchè ne ha impedito di visitare il gran battello l'*Orient*, della Società Peninsulare, che fa i viaggi in giro al mondo. I rappresentanti la Società avevano invitato i direttori dei giornali locali ed i principali corrispondenti a visitare questo battello di molta straordinaria che per la prima volta toccava Napoli. Era quasi una festa. L'*Orient* doveva giungere nelle prime ore di domenica e ripartire nel mattino di ieri l'altro, ma la forte nebbia gl'impedì il celere cammino. Ritardò di circa dieci ore e giunse nel nostro porto la sera. Non avemmo quindi tempo di visitarlo. Sarà per il ritorno.

***

Del resto quel giorno si era sotto l'impressione del triste avvenimento del *Duilio*, il cui si esageravano i *disastri*.

La sera i dispacci ridussero la cosa nelle vere proporzioni e dando i nomi dei due ufficiali feriti, se ufficiero molti, ridiedero la pace a tante famiglie in sospeso per i loro cari.

***

Debbo seguitare a parlarvi di sventure. Come vi parlai, il principe Diego Pignatelli duca di Montalcone, senatore del Regno, morì ieri notte in seguito di paralisi al cuore, della quale era da più tempo minacciato. Aveva circa 65 anni ed era discendente del celebre viaggiatore Ferdinando Cortez. Invero il Senato non perde con la morte di lui uno dei suoi membri più attivi, giacchè il duca di Montalcone non si è recato a Palazzo Madama che una sola volta. Possessore di una enorme fortuna, circa 600 mila lire di rendita annua, non lascia figli e dicesi che abbia testato in favore della duchessa, meno un legato di 60 mila lire di rendita annua a favore della figlia d'una sua figliuola morta anni or sono e maritata al duca di Noja.

Nell'epoca borbonica era gentiluomo di camera di re Francesco, ma non prese mai parte della sua carica; allora dal mischiarsi nella politica, accudiva solo ai proprii affari.

I funerali hanno luogo oggi e si prevedono splendidi.

***

Ma lasciamo la malinconia e parliamo della bella Nasik-Hanak. Chi è essa? È la bella circassa fuggita dall'*harem* di S. A. Hussein-Pascià. In altra mia vi scrissi come il signor Follaro, l'uomo cui è caduta nelle braccia la giovane mussulmana intendesse sposarla. A ciò fare bisognano documenti e la signorina Nasik non sa dire nè dove sia nata, nè quando sia nata. Racconta che bambina fu venduta al Cairo. Ella ai crede circassa, ma non può assicurarlo. Ora l'ufficiale dello stato civile come può fare a legalizzare un'unione se mancano i punti di partenza per constatare l'identità dell'individuo?

Il sindaco di Resina, presso cui il sig. Follaro ha fatto domanda per le pubblicazioni, si è rivolto al procuratore del Re. Questi è più imbarazzato dell'altro e ne ha scritto al Ministro guardasigilli per ottenere che il ministro Turco in Roma faccia le opportune pra-

---

— Oh sì! — esclamò il giovane con forza, con calore, con nuovo coraggio, l'occhio brillante e le guancie arrossate.

— E sei persuaso che quella che ami è una buona e brava ragazza?...

— La migliore, la più leggiadra, la più sublime che sia sulla terra! — gridò con entusiasmo Giulio.

— Un angelo, secondo il solito: — aggiunse scherzevole Ernesto: — ma questa volta credo che..... e non secondo il solito..... tu abbia proprio ragione a chiamarla così. Ma dandole il suo nome terreno, quella ragazza noi la chiameremo?...

Si tacque aspettando che il giovane pronunziasse il nome: ma egli invece buttò di nuovo le braccia al collo del cugino e nascose tutto tremante il volto sulla spalla di lui.

— La chiameremo Albina, — proseguì dolcemente il fratello della giovanetta.

Giulio ebbe una scossa in tutta la persona.

— Oh Ernesto! — mormorò.

— Or dunque tu vedi che la tua confessione... un po' per forza se vogliamo,... me l'hai fatta... e affè mia, non ci vedo proprio nulla da vergognarsene.

— Ce n'è a pensare che non si è degni, neppur per ombra, di colei a cui si osa rivolgere la mente e consecrare il cuore, a pensare che alla non vi potrà mai corrispondere...

— E chi te lo dice? — interruppe Ernesto.

— Tutto, e prima di tutto la coscienza di me stesso: — rispose animandosi Giulio. — Certo, se per esser degno di lui, bastasse amare sinceramente, profondamente, santamente, potrei sperar pur io: io che l'amo fin dal primo momento che ho avuto cognizione, che le ho votato

---

tiche presso l'attuale Kedive e giungendo al mercante che vendè la Nasik possa saperne il giorno della nascita ed il nome del paese in cui avvenne.

L'aneddoto è piacante.

***

Tuttavia la nostra Società d'interessa pure e molto a lavori artistici che varii nostri artisti espongono, prima di spedirli costi per la Esposizione nazionale. Negli scorsi giorni è stato un via-vai all'Istituto di Belle Arti: vi si vedevano i due quadri del comm. Altamura, *Excelsior?* e *Casi vecchi e casi nuovi*; il primo in lavoro del *Moissonnier* inciso dal Gamba. Si aspettano ora i lavori del Lojacono, del Mancini e del Morelli.

Io so che l'illustre artista è deciso inviare a Torino quattro suoi lavori, fra cui figurano il magnifico ritratto della signora Maglione ed un quadretto di genere: *Dopo la predica.*

Il Morelli mi ha promesso vedere i suoi lavori, ma io non credo dover entrare nel merito di essi. E così pure penso per gli altri. L'apertura dell'Esposizione è prossima, non parmi corretto prevenire con il mio giudizio quello del pubblico e l'altro del collega chiamato a render conto dell'Esposizione stessa nel pianterreno della *Piemontese.*

***

Ed ora passiamo al teatri. Dal mio telegramma sapeste già del successo riportato ieri sera al San Carlo dalla *Forza del destino.* Oggi se lo confermo per lettera. Esso fu, può dirsi, il vero, reale successo della stagione, malgrado vi siano non poche pecche.

In sulle prime il pubblico si mostrò freddiccio.

Ma nel secondo atto e proprio allorchè il tenore è condotto sulla barella, l'ambiente della sala cangiò. Il tenore Capponi cantò quel duetto in modo superiore a qualsiasi elogio. Egli già s'era fatto applaudire nella romanza, ma quel duo e l'altro finale del terzo atto, anche con il baritono, suscitò del vero fanatismo. Egli fu il *leone* della serata.

La sig.ª Wiziack, l'Aldighieri, il basso Montelli diranno bene, ma non da provocare fanatismi. La sig.ª Wiziack, egregia e distinta artista, non mi parve in tutti i suoi mezzi, a nella famosa romanza: « Pace, mio Dio, » il suo metallo di voce non mi sembrò sia perfettamente adattabile ad interpretare la melodia del Verdi.

Nella *Forza del destino* avemmo il debutto di due nuovi artisti venuti da Milano, cioè la signorina Rambelli (*Preziosilla*) ed il baritono Marescalchi (*Fra Melitone*). Questi è proprio insufficiente; l'altra, senza essere una artista di primo ordine, va assai bene. La sua voce è squillante, sebbene il piccolo volume: suona ammirabilmente bene il tamburo e disimpegna accompagnata dal cori, incontrò molto nel *rataplan* il favore del pubblico, tanto che se ne volle il *bis.*

***

Nel mentre al San Carlo si applaudiva la *Forza del destino*, al Bellini si applaudiva la nuova artista signorina Minia Hauch che è venuta a prendere la parte della signora Galli Marié nella *Mignon* e nella *Carmen.* Non si fuì e quindi non saprei darvi su questa artista di riputazione europea, le mie impressioni. Informazioni ricevute da persone spassionate mi assicurano che rimanga inferiore all'altra cui succederà. Ma io mi riserbo ripariarvene dopo averla ascoltata.

Intanto *pour la bonne bouche* vi annunzio che sabato sera al teatro de' Fiorentini avremo la prima rappresentazione del *Daniele Rochat* di Sardou. L'aspettativa è enorme, già il teatro è venduto. Io non mancherò domenica di scrivervene l'esito.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Prosa d'altri* — *Programma delle feste* — *Tentato suicidio.* — (Anno) — 12 marzo. — Al posto della mia prosa solita, vi darò quella di un ufficiale distintissimo che, sulle feste che si faranno domenica in cittadella per celebrare il compleanno di S. M. il Re, mi scrive:

« Dopo la rivista e parata che si farà, secondo il solito, in piazza d'Armi, il piazzale della cittadella offrirà l'aspetto d'un campo militare parato a festa. I signori dell'*inalito* si faranno un dovere — il già fatto il dovere: parecchie migliaia di biglietti d'invito furono già distribuiti ai cittadini — d'invitare quelli del *collo* a rispettive *mostre* a partecipare alla loro baraonda, facendo mostra, per divertirli, della loro valentia e perizia nell'arte della scherma, dell'equitazione con un carosello, della ginnastica da disgradarne tutti gli acrobatici passati, presenti e futuri, della declamazione con un teatrino decorato dai militari stessi e dove agiranno dal sott'ufficiali che, non contenti di commuovere il rispettabile e

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo,	10	11
FARINE 9 m. pel c. (1)	L. 67 —	67 25
» per aprile	» 67 —	67 25
» per maggio-giu.	» 66 75	67 —
» a 4 mesi da magg.	» 65 50	66 75
ZUCCHI. a. 88 10 (2)	» 60 —	60 —
» » 7/8	» 65 —	66 —
» bianco 6	» 69 50	69 —
» raffinato sodo	» 146 —	146 50

LIVERPOOL, 11

COTONI — Vendite generali, balle 5000; di cui per la speculazione 1600 e per la esportazione 600.
Mercato pesante.
Importazione delle giornate 5000.

HAVRE, 11

COTONI — Vendite balle 600.
Mercato calmo
CAFFÈ — Vendesi sac. 2250.
Mercato debole

MARSIGLIA, 11.

FRUMENTI — Import. ett. 3858
» — Vendite » 5500
Mercato calmo
Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, sacs perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del 10 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Depositate pubblica	Organzino	3	261 30
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	261 30
	Tot. nel mese	122	
Stagionatura posteriore	Organzino	6	577 85
	Trame	1	98 »
	Greggia	31	2687 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	38	3327 41
	Tot. nel mese	365	
Ovadia, estera C. Bianconi	Organzino	1	100 12
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 12
	Tot. nel mese	23	

VERCELLI, 9 marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett. min. mass. med.

Riso andante	L.	— a —	— —
Id. mercantile	»	43 25 a 43 50	30 93
Id. buono	»	43 75 a 44 25	31 52
Id. fioretto	»	45 — a 45 50	32 02
Id. bert. mer.	»	43 75 a 44 50	31 15
Id. bert. buono	»	— — a — —	— —
Frumento mer.	»	37 50 a 37 75	28 87
Id. buono	»	38 — a 39 —	37 50
Segale	»	26 50 a 28 50	19 64
Meliga	»	28 — a 29 —	20 35
Segala	»	12 75 a 13 50	— —

CUNEO, 9 marzo 1880. — Tale fu l'affluenza di cereali sul mercato d'oggi, che dimostra essere tuttora ben provvisti i magazzini, e non devono sperare futuri aumenti di prezzo tanto più che il prossimo raccolto si farà fra pochi mesi.

Regnò perfetta calma nelle contrattazioni, ed anzi la meliga ha subito qualche ribasso di prezzo.

Vennero spedite altrove alcune partite di balle patate di montagna dietro domanda.

Nessuna variazione nei prezzi del vino.

Ecco il listino dei prezzi:

700 ett.	Frumento	L.	28 20 a 30 —
250	» Id. meccolo	»	26 10 a 29 30
15	» Segala	»	20 80 a 21 20
10	» Orzo	»	16 50 a 18 20
950	» Avena mir.	»	2 80 a 2 70
60	» Riso	»	39 — a 34 70
500	» Meliga	»	19 80 a 18 65
16	» Formentone	»	14 70 a 13 80
12	» Miglio	»	19 10 a 16 90
10	» Fave	»	28 80 a 28 —
25	» Fagiuoli	»	24 90 a 21 70
15	» Id. bianchi	»	27 10 a 24 90
3000 mir.	Patate	»	1 80 a 1 60
200	» Canapa	»	10 — a 6 —
950	» Trifoglio	»	17 — a 12 —
800	» Castagnesse	»	3 70 a 3 50
60 quint.	Legna for.	»	3 10 a 2 90
45	» Id. dolce	»	2 40 a 2 —
20	» Fieno	»	10 — a 9 —
18	» Paglia	»	7 — a 6 —
Burro al chil.		»	1 90 a 1 75
Lardo		»	2 10 a 1 90
Ova dozzina		»	0 60 a 0 60
Vino (20 ett.	1° qual.	L.	54 a 52
(15	2°	»	50 a 48.

MILANO, 10 marzo 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 34 —	a 35 50
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 24 —	a 27 50
Id. estero pallido	» 21 50	a 23 50
Segale	» 20 —	a 21 —
Riso nostr. dan. ecol.	» 37 —	a 43 —
Riso pugliese	» 36 —	a 42 —
Avena	» 22 —	a 23 50

FOSSANO, 10 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	28 10
Segala	»	20 16
Avena	»	11 85
Riso nostrano	»	33 40
Meliga	»	19 80
Miglio	»	18 55
Fave	»	23 80
Fagiuoli comuni	»	28 20
Castagne	mir.	8 60
Legna forte	quint.	3 20
Id. dolce	»	2 70
Fieno	»	10 —
Paglia	»	6 70
Vitelli da latte	mir.	7 80
Vino comune 1° q. all'ett.	L.	34 a 40
Id. » 2° »	»	26 a 30

BORSA DI GENOVA — 11 marzo.

Rend. it.	90 97 c. —	92 — f.m.
An. Banca Nas.	2220 —	f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.	579 —	f.m.
An. Regia Tabacchi	— —	
An. Ferr. Merid.	415 —	f.m.
Francia fatt. 111 60	—	den. 111 95
Londra vista 28 23	—	den. 28 25
Oro da 22 96 a 23 00	—	Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 11 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 90
Id. f.m.	91 —
Azioni Banca Nazionale	2275 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Popolare	123 50
» Cotonificio Cantoni	212 —
» Lanificio Rossi	776 —
» Lanif. e canap. Nas.	230 —
» Regia Tabacchi	945 —
» Ferrovie Meridionali	415 —
» Ferrovie Romane	150 —
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 75
» Ferrovie Sarde Serie A	304 50
» Id. Serie B	293 —
» Id. nuove	283 75
» Ferrovie Alta Italia	295 25
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	451 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	300 —
Francia a vista mano 3	111 75
Svizzera a vista mano 4 1/2	113 75
Londra a 3 mesi e 3	28 05
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	126 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 89

Vienna,	9	10
Mobiliare	299 90	300 90
Lombarde	85 75	85 25

Banca Anglo-Aus.	154 50	154 —
Austriache	275 25	274 —
Banca Nazionale	835 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 44
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 90	48 90
Cambio su Londra	118 20	118 25
Rend. Austriaca	71 90	72 10
Rend. it.	71 25	71 22
Unionbank	118 50	— —
Rend. Aus. nuova	88 15	88 20
Rend. Ungherese	101 52	101 22

Berlino,	9	10
Mobiliare	498 —	502 50
Austriache	472 50	476 50
Lombarde	149 50	148 50
Cambio su Londra	20 85	20 85
Rendita Italiana	81 30	81 30-50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	10 70
Prestito russo	87 10	87 —
Prest. ottom. russo	59 25	59 —
Argento per chil.	214 10	214 05

Londra,	9	10
Consolid. inglese	97 3/4	98 1/4
Rendita italiana	80 3/8	80 3/8
Spagnuolo	16 1/2	16 1/2
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	85 7/8	85 1/2
Egiziano del 1878	84 1/2	84 1/2
Argento	52 1/2	52 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 24 marzo, ore 10 antim., nell'ufficio comunale di Sciolze: Triennale amministrazione della ghiaia alle strade comunali obbligatorie del territorio.

Il relativo capitolato è visibile nella segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Id. pel 14 marzo, ore 8 ant., nella sala consolare di Settimo Vittone:

Opere e provviste per la formazione di un nuovo Cimitero, in conformità del progetto del signor geometra Favre Pacifico, in data 13 luglio 1877, all'estinzione della metà ed ultima vendita vergine ed in ribasso al prezzo di L. 7974 05, risultante dalla detta perizia.

Id. pel 24 marzo, ore 10 ant., nella sala comunale di Vayse:

Costruzione di metri cubi 2070 75, di argini in pietra contro la Dora Riparia su questo territorio, sul prezzo di perizia di L. 5 per cadauno metro cubo, compresi gli occorrenti mezzi e del trasporto di terra e ghiaia in forma regolare di metri cubi 815 sul prezzo peritato a centesimi 93 per cadauno separatamente nei seguenti quattro distinti lotti:

Il 1° lotto di metri cubi 581 di pietra, ritenenti compresa le spese d'incanto, in L. 104, a L. 3590;

Il 2° lotto di metri cubi 455 50 di pietra, ritenenti compresa L. 82 di spese d'incanto, a L. 2815;

Il 3° lotto di metri cubi 183 75 di pietra, ritenenti a L. 1102, di metri cubi 815 di trasporto di ghiaia e terra facienti L. 189 e per le spese d'incanto in L. 38 50, formante in tutto L. 1330.

Il 4° lotto di metri cubi 850 50 di pietra, facienti colle L. 148 per spese d'incanto, L. 5251.

Id. pel 22 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino:

Rivendita di generi di privativa N. 42, in Torino, via Po, del presunto annuo reddito lordo di lire 2172.

Id. pel 28 marzo, ore 10 ant., nel Palazzo civico d'Ivrea:

Opere in continuazione della ricostruzione dell'acquedotto maestro nella contrada principale della città tra la casa del sig. cav. Ferreri ed il ponte vecchio sulla Dora, riforma in questo tratto del selciato con rotaie e marciapiedi, sistemazione della piazza Vittorio Emanuele, e ricostruzione dell'acquedotto e riforma del selciato della via Marsala e Riva, per la somma peritata di L. 45,000.

Risoluzione di Società. Con iscrittura 29 febbraio 1880, registrata in Torino l'8 corrente marzo, i signori Garneri Giuseppe e Falco Eugenio scioglievano la Società in nome collettivo per la nichelatura industriale tra essi costituita con altra scrittura 15 ottobre 1879, consolidando nel signor Falco l'attivo e il passivo della Società stessa.

CUNEO.

Incanto pel 9 aprile, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. d'Alba (subasta Morono contro Cortese): con ribasso di prezzo.

Lotto 1. — Vigna e campo in territorio di Neive, regione Ballario, in base al prezzo ridotto di L. 817 60.

Lotto 2. — Ripa e roeca in territorio di Mango, per L. 99 90.

Lotto 9. — Vigna e gerbido ivi, per L. 93 50.

Lotto 10. — Campo e gerbido ivi, per L. 342 10.

Reincanto dei seguenti altri lotti, in seguito ad aumento di sesto, cioè:

Lotto 2. — Casa e adiacenze, vigne e campi in territorio di Mango, regione Avene e Parascone, in base al prezzo d'aumento di L. 15,750.

Lotto 3. — Campo e prato ivi, regione Avene e Parascone, per L. 461 80.

Lotto 4. — Prato ivi, regione Avene, per L. 1551 70.

Lotto 5. — Campo, ripa sallecosta e gerbido, ivi, reg. Brussini, per L. 2483 20.

Lotto 6. — Ripe ivi, reg. Pian del Bosco, per L. 653 30.

Lotto 7. — Ripe ivi, regione Bricco Crivello, per L. 400 80.

Lotto 11. — Vigna in territorio di Santo Stefano Belbo, sezione Valdivilla, reg. Bosco dei Signori, per L. 980.

Appalto pel 11 marzo, ore 3 pom., nella Sala comunale di Piasco: Opere di costruzione del nuovo Cimitero, sul prezzo di L. 13,926 cent. 05, in base alla perizia e capitolato visibili nella Segreteria comunale.

Il termine utile per fare ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col mezzogiorno del 26 marzo.

NOVARA.

Incanto pel dì 8 maggio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile di Varallo (subasta Mo contro Fagliotti): 7 lotti di stabili in Piello di Borgosesia.

Id. pel 15 maggio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile di Varallo: 15 lotti di stabili propri dei *Terrieri delle Sette Terre di Celio e Valduggia*, posti nei comuni di Celio e Valduggia.

Appalto pel 22 marzo, ore 1 pom., nell'Ufficio della Deputazione provinciale di Novara: Costruzione del tronco di strada provinciale da Biella ad Ivrea, compreso tra l'abitato di Zubiena e la regione Valcarrozza.

L'aggiudicazione avrà luogo in favore di chi avrà fatto un maggior ribasso in ragione di un tanto per cento al prezzo complessivo dell'appalto ribasso a L. 138,989 67.

Gli aspiranti dovranno preventivamente fare il deposito di lire 5000 come cauzione provvisoria.

Fallimento (*dichiarato*) di *Minoletti Giovanni*, negoziante di stoffe in Cravaggia. Adunanza dei creditori il 13 marzo, ore 10 ant., al Tribunale civile di Domodossola per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Biroetto-Rondo Pietro*, fabbro-ferraio a Canspinta. Adunanza dei creditori al Tribunale civile di Biella per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Pietro Costa* già mugnaio, di Biella. Adunanza dei creditori il dì 11 marzo, al Tribunale civile di Biella per udire dai sindaci il resoconto della loro gestione.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Gastaldi*, già commissionario, residente in Biella. Adunanza dei creditori il 18 marzo, ore 9 ant. al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Strona Giuseppe*, già fabbricante in istoffe a Trivero. Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 9 ant. al Tribunale civile di Biella per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) della *Ditta Gualiello fratelli*, di Mongrando, già fabbricanti in istoffe. Adunanza dei creditori il 22 marzo, ore 9 1/2 ant., al Tribunale di Biella per la verificazione dei crediti.

Costituzione di Società. — Con iscrittura privata 12 febbraio 1880, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Rizzio Damaso e Franchino Giuseppe per il commercio dei cereali e per la loro macinazione.

La sede della Società sarà in Ghemme, la ragione sociale Rizzio e Franchino, la durata della Società al 12 febbraio 1890.

I due soci hanno l'uso della firma sociale.

Eredità. — Il prof. De Filippi Luigi, residente in Vercelli, nella sua qualità di padre e legale amministratore dei minori suoi figli Enrico e Pia, ha dichiarato alla Pretura di Borgo Vercelli di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità ad essi lasciata dalla loro zia Serra Clementina, già moglie del farmacista Prevosto Siro, nata in Torino ed in essa vivente dimorante a Casalvolone, rassi defunta in Torino il 20 scorso dicembre, previo di lei testamento olografo delli 31 giugno 1879.

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI
E
VASCHE IN FERRO D'OGNI GRANDEZZA
DI **FRANCESCO FAVA**
Fabbro, Caldarolo, Meccanico
Via Nizza, num. 89 e 105, *Torino*.

Francesco Fava è ritenuto l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.
Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 209

DA AFFITTARE
via Cavour, N. 50
Appartamento al pian terreno, con giardino, acqua, gas e calorifero. A. 45

DA RIMETTERE
Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.
Dirigersi al portinaio. 378

AFFITTAMENTO
Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Tresigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di acque viva e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.
Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 51. 402

Da affittare al 1° aprile
in via Bodoni.
Bottega con o senza retrobottega e cantina. — Recapito dal portinaio in via S. Francesco da Paola, 36. A. 44

DA AFFITTARE
in via Po, N. 30, piano 3°
pel 1° aprile prossimo
elegante appartamento di 10 membri prospicienti la via, acqua potabile e cesso all'inglese in casa, altro cesso esterno verso cortile, cortetto e cantina. 404

Ricercasi un giovane ed abile meccanico per un laboratorio d'apparecchi di fisica. Richiedonsi referenze soddisfacenti. Scrivere ferma in posta a *Luigi Pasquale Serravalle*, informando sulla provenienza, abilità e pretese. 401

Incanto volontario
Il notaio sottoscritto, sulla richiesta del proprietario
Notifica
che alle ore 10 di mattina di giovedì, 18 corrente marzo e nel proprio studio in Torino, via Maccanelli, N. 5, procederà alla vendita in due distinti lotti, a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, del corpo di case in Torino, via S. Francesco da Paola, No. 43 e 45 civici, angolo corso Vittorio Emanuele.
Per le volute informazioni e condizioni dirigersi dallo stesso notaio procedente.
Torino, 10 marzo 1880.
Notaio *Gio. Antonio Traversa.* 405

Cessione di credito
di lire **3202** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Daragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 28 aprile 1876, cogl'interessi del 10 0/0 sulla medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per la trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.
355 **Piazza Michele.**

SEME BACHI
cellulare giallo, sistema Pasteur, del Var (Francia), razze di Perpignan e delle Alpi, che, da molti attestati, diede nel 1879 da 6, 6 a 7 miria per ogni oncia. Dai Fratelli Carre, corso Vinzaglio, 8, Torino. G. 395

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 893

DA VENDERE
CASA di reddito nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi in Torino, via della Rocca, N. 11, da L. Gaja. 403

DA AFFITTARE
o da vendere
Sottificio a vapore di Cavour, composto di filanda con 80 bacine, ampia galettiera, magazzeni ed alloggi e relativo filatoio in pieno ordine, tanto per organzini che per trame. Cavour, a metà strada fra Pinerolo e Saluzzo, è uno dei centri più favorevoli del Piemonte per fare ammasso di bozzoli, sia per la quantità e qualità della produzione locale sia per avere mercato proprio senza concorrenti locali.
Dirigersi a *C. Baroni*, Torino, via Lagrange, N. 23, oppure a Cavour, con preavviso. A. 47

Nebiolo e vini da pasto e da bottiglie delle migliori qualità di Verza d'Alba, di Battaglioni Giuseppe, con deposito via Nizza, 31, Torino. 894

Avviso d'asta
Il 12 corrente, ore 8 ant., nel mio studio, via Botero, 19, ove sono visibili i relativi titoli, si esperirà in vendita all'asta in concessione della Tramvia tra piazza Castello e la Barriera di Nizza in questa città, e:: il materiale si fisso che mobile ed i semoventi di esso, come spettano ai caratisti, osservate le condizioni del bando di ieri.
Torino, 9 marzo 1880.
884 G. CASSINIS, notaio.

Gomma elastica
L'Institore LUIGI è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.
Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 9926

Banco Commerciale
via Belvedere, N. 2, piano terreno
Compra e vendita
ed operazioni di danaro sopra oggetti d'arte, specialmente antichi, in qualsiasi genere, gioie, ori, argenterie, carte-valori.
Interessi enormi e convenienti. 946

CARTONI
Achita, Kavagiri, Sambuco, Sakuragemi, Simamura ed altre primarie qualità del Giappone.
Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, a baco bianco e baco nero, garantito esente da infezione.
Presso *C. Baroni*, via Lagrange, N. 23, Torino. A. 46

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
via Senato, 2, Milano
L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; il mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.
Prezzo L. 1.
Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Taricco; Barberis, Comoli e Gandolfi; Bellono Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Benvotta Ferdinando; Lenti Giuseppe — Biella: Varalle; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Farmacia — Savigliano: Rebaudi 150

LA SICURTA'
CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA
(A. ODONE Direttore-Proprietario)
Operazioni ed affari accettati:
1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attivazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, canovanti ed oggetti mobili.
2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.
Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 198

Società Italiana per il Gaz
A sensi di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della *Società Italiana per il Gaz*, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 28 marzo corrente alle ore tre pom. negli uffici della Società suddetta in Torino, piazza San Carlo, N. 5, col seguente
Ordine del giorno:
1° Nomina del Presidente provvisorio;
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario;
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4° Relazione del Comitato di revisione;
5° Votazione in ordine al Bilancio 1879;
6° Elezione di un Amministratore;
7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'Esercizio 1880.
NB. A termini dell'art. 15 degli Statuti l'Amministratore uscente d'ufficio è rieleggibile.
Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 9 degli Statuti onde ottenere il viglietto d'ingresso alla sala dell'Adunanza, dovrà essere effettuato presso la Cassa della Società nei tre giorni che precedono quello dell'Assemblea, e non più tardi dello ore 3 pom. del giorno 22 corrente.
Torino, 9 marzo 1880.
952 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Splendida luce - Grande economia
Apparecchi privilegiati per Gaz-Petrolio
A. PIATTI E C.
Galleria Subalpina, piano nobile, Torino.
Gli apparecchi si fanno in qualsiasi forma, sia per illuminazioni private, che pubbliche; essi sono forniti di tutto per modo che producono un ottimo gas, uguale almeno al gaz ricco prodotto col litantrace. Non occorrono opere fisse; è trasportabile; economia grande, paragonato col gaz litantrace e coll'ordinaria illuminazione a petrolio, è adattatissimo pei privati, ed oltre all'utile è di grande ornamento per le vigilissime signorili. Non potrà mai avere ad arrestarsi per scottitursi con decoro ed economia alle odierne illuminazioni pubbliche a petrolio, ecc.
A tutti i Comuni illuminati a petrolio od altre materie pesanti si faranno grandi facilitazioni. 400

Riscaldamento e Ventilazione
di Alberghi piccoli e grandi, Scuole, Uffizi, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 321

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua-Bella** e Gasosa, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.
Apparecchi Shote per lo stesso uso in porcellana a L. » cadauno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 23

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomic via Po, N. 20, Torino. 9

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. **1 80**; piccole L. 1.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

GOTTA e REUMATISMI
Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi. 313
Il Liquore *guarisce più accesso come per incanto.*
Le Pillole, *depuratrice, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere la loro testimonianza nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, coll'etichetta
Il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
RUE SAINT-CLAUDE, 29, PARIS
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.** ed i principali Farmacisti.
in Torino da Mondo e farmacia Taricco, Cerrut, Prato successore

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli amari.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 26 medaglie
BOLOGNA
Proprietà BOVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
contano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 9 50.
Per gli: *Ern. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Frate succ. a Cerutti e Barberis. 345

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA
Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, di DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, senza pure la firma ANSAR, HARFORD & Co.—*Guardarsi dalle imitazioni.*
Sugli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso Vercellotti e Gandolfi, via Bogino, 18-bis. 4601

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Questo pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, eccitante di stomaco, flatulenza*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 2 e 3. — In Torino, presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di esigere la firma autografa Taricco. 6049

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi della migliori sorte di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.
Guarisce rapidamente Dispepsie, gastriche, deboli di stomaco, nervosismo, emicranie, affezioni uterine.
Deposito per l'Italia da *A. Manzoni* e C., Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 346

FARMACIA CHIMICA A. GALLO 16
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Polverine antifebbrili Saurocmal (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.
Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.
Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 60.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

DENTORINA E PASTA
DENTIFRICIA
di RIGAUD e C.ie
La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.
La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della società, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.
Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucillagine dolce ed untuosa che bianchisce i denti come l'avorio.
PARIGI:
Profumeria Vittoria, 27, Avenue de l'Opéra.
Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, rise, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli organi si migliora rapidamente e viene subito constatato da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 71

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIV. TORINO, Sabato 13 Marzo 1880 Num. 73.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 3 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 19 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 13 MARZO 1880

ITALIA

Il nostro ambasciatore A PARIGI.

Colla discussione del bilancio degli esteri sono cominciate le parecchie interpellanze annunziate da un poco al Ministero sulla nostra politica estera.

Prima fu quella dell'on. Marselli rappresentante il centro moderatore e in certo modo sostenitore del Ministero. Parlò calmo, ragionò assai bene e ricordandoci forse troppo di essere militare raccomandò una pace bene, troppo armata.

Ieri seguì l'interpellanza dell'onorevole Visconti-Venosta, che ripetendo le precedenti censure, non ismentì quello spirito di opposizione sistematica di cui si è fatto campione per riguardo alle nostre relazioni estere.

Fare un giudizio di queste e delle altre interpellanze dal solo resoconto dell'Agenzia Stefani non è possibile; d'altronde noi avremo a tornarci sopra a discussione finita, quando avremo sentito eziandio la risposta del Governo.

Ma per riguardo alla politica estera, v'è una questione importante alla quale a noi preme sia rivolta tutta l'attenzione dei nostri uomini politici e del nostro Governo.

È la questione dell'ambasciata italiana a Parigi.

Qualunque esito abbiano le interpellanze alla Camera, noi siamo convinti che il Ministero non può a meno di promettere ogni sua cura pel mantenimento della pace e della neutralità, la quale è la sola che possa permettere a noi lo sviluppo delle nostre forze e accrescerci autorità e potenza nell'equilibrio degli Stati.

Diremo di più: adoperandoci dignitosamente pel mantenimento della pace, noi potremo procedere di conserva coll'Inghilterra, la quale, avendo gli stessi interessi e la stessa volontà comuni con noi, può giovarci anche indirettamente. Così non sarebbe improbabile che, mantenendoci d'accordo con essa, noi possiamo riacquistare nello Nilo egiziano quell'ingerenza che ci spetta, ma che qualche imprudenza nostra ci ha tolto in passato.

Ci si afferma anzi che l'Inghilterra stessa abbia lasciato sperare ai nostri diplomatici questa porzione di vantaggi che sarebbe ad un tempo una rivincita e una giustizia.

Ma per ottener ciò, diciamo, occorre saperci mantenere in pace e neutrali.

E la scelta dell'ambasciatore italiano appresso la Repubblica francese ha sotto questo aspetto assai maggiore importanza che non si creda.

Ebbene, quantunque non accertata, pure, secondo le nostre informazioni da Roma, havvi argomento per credere che pur troppo sia vana la notizia già da noi data della permanenza di S. E. il generale Cialdini all'ambasciata d'Italia a Parigi.

Cosa strana! Tanto alla Consulta quanto al palazzo del Quai d'Orsay si desidererebbe vivamente che al generale fosse dato un altro successore: anzi quando ufficiosamente il nostro segretario generale degli esteri, il conte Maffei, in un colloquio col marchese di Noailles, mise innanzi, non è gran tempo, il nome del marchese Carlo Alfieri, l'ambasciatore di Francia lasciò chiaramente intendere che la scelta non avrebbe mancato di essere ben veduta a Parigi.

E ciò non ostante il Cialdini pare debba riprendere il posto abbandonato pochi mesi or sono.

Niuno nega al generale Cialdini bravura e ingegno militari; ma è un fatto, che il modo suo di procedere e il tuono che si arroga sia rispetto ai suoi superiori, sia rispetto agli uomini di Stato stranieri, non è punto adatto a procacciargli quella simpatia che è una qualità indispensabile per riuscire nel delicato incarico affidatogli.

Non sappiamo se all'on. Cairoli, ma sappiamo bene che al conte Corti giunse un giorno un dispaccio del generale Cialdini così concepito: *La lettera di vostra eccellenza mi è sommariamente spiaciuta!...* Ed è precisamente, per l'alterigia del suo contegno, che il generale fu qualificato, non ha guari, in un orecchio diplomatico a Parigi, *C'est un Bonaparte... manqué!* Disgraziatamente pel paese, a quest'alterigia si risponde con eguale alterigia; e niuno mette pure più in dubbio p. e. che il Waddington nell'occasione delle cose egiziane non avrebbe risposto in quel modo scortese che a lui è noto, se avesse avuto che fare con altri ambasciatori, per esempio, con un diplomatico così perfetto nei modi come il cav. Nigra.

Il solo che desidera ardentemente che il generale Cialdini rimanga ambasciatore d'Italia a Parigi è il Gambetta, e l'influenza straordinaria che esercita quest'uomo in questo momento la vincerà probabilmente (se pure non l'ha già vinta) sul desiderio che si avrebbe alla Consulta e al Ministero degli esteri a Parigi perchè un altro personaggio rappresentasse l'Italia presso la Repubblica francese.

Il motivo di questa simpatia del Gambetta pel generale Cialdini è facilmente spiegabile.

L'attuale Presidente della Camera dei deputati di Francia ricorda che nel 1870, prima che si conoscesse in Italia il disastro di Woerth, il solo personaggio politico italiano che (pubblicamente almeno) insistette con molta energia perchè si pintasse la Francia colle armi, non tenendo verun conto dei vincoli di riconoscenza alla Prussia per l'alleanza del 1866, fu il generale Cialdini. Così in una non lontana occasione — lo ricorderanno i nostri lettori — un oratore della Destra francese avendo pronunziato parole sdegnose contro il Cialdini, allora ambasciatore a Parigi, perchè aveva combattuto a Castelfidardo, il Gambetta sorse repentino a ridurre al silenzio quel focoso oratore, ricordando precisamente il discorso tenuto in Senato dal generale Cialdini il 3 agosto 1870, per invocare l'aiuto armato dell'Italia in favore della Francia.

Il Gambetta prevede che in un tempo più o meno rimoto la Francia potrebbe trovarsi nuovamente impegnata in una guerra contro la Germania, e crede — a torto, secondo noi — che il generale Cialdini rinnoverebbe il tentativo già fatto nel 1870, anzi lo rinnoverebbe con migliore speranza di successo, non essendovi oggi in Italia — sempre secondo il Gambetta — niun personaggio che per la sua alta posizione, come militare e come uomo politico, sia maggiormente in grado di far prevalere le sue idee. Di qui l'interesse vivissimo che mette il Gambetta perchè il generale Cialdini rimanga ambasciatore a Parigi a dispetto di chissia.

Ma noi abbiamo invece ragione di credere, ripetiamo, che per quel che riguarda il Cialdini, il Gambetta si fa delle illusioni. Anzitutto non è ancora ben chiaro che l'illustre generale rinnoverebbe il tentativo del 1870, perchè l'esperienza gli deve pure avere insegnato qualche cosa; e poi non bisogna esagerare nell'attribuire all'egregio generale un'influenza sconfinata; oggi i tempi sono cambiati assai.

A ogni modo non è meno vero che il Gambetta nutre di queste illusioni ed in esse bisogna ricercare la cagione della sua grande intimità col Cialdini.

Ma gli è appunto per ciò che la costituzione o la conferma di questo generale all'ambasciata di Francia è della più alta importanza e può fino a un certo punto assicurare a noi un carattere di neutralità e di pace.

DA ROMA.

Le scenate repubblicane al Campidoglio.

(Ombre) — 11 marzo. — Se invece di farvi corrispondenze fugaci io trovassi il tempo e l'abilità di comporvi bozzetti di storia contemporanea, ora sarei un magnifico soggetto per le mani, cioè il parallelo fra le dimostrazioni clericali e repubblicane, egualmente ostili alla libertà e all'unità dell'Italia presente; e forse potrei conchiudere dicendo all'un partito e all'altro *Arcades ambo*.

Interrompendo una narrazione che ho sul tavolo, della festa araldica, a cui assistei domenica sera per debito di cronista, oggi devo descrivervi la rumorosa scenata repubblicana di ieri che più m'ingalla.

Si era pubblicato che nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini le rappresentanze repubblicane si accingevano a celebrarlo, recando serti al busto del grande italiano nella Protomoteca del Campidoglio.

Prevedevo che la scena doveva riuscire spiccata e colorita, imperocchè colorito e spiccato era il manifesto di essi rappresentanti, prova che la Questura non aveva lasciato affiggere sulle cantonate, onde era stato mandato ai giornali. Sentitene per saggio il chiaro tenore: « L'Italia, la libera, grande, morale Italia di Giuseppe Mazzini, non è; e perchè sia, è d'uopo che si compia per volontà e virtù di popolo il suo programma..... Ricordando l'uomo..... stamogli grati della sola gratitudine col egli sapirò..... quella di seguirne l'esempio; operare e combattere ad affrettare il trionfo della sua idea... »

La dintorni stessa era un po' affrettata, perchè non si sa come il grande uomo abbia potuto aspirare alla gratitudine di... seguirne l'esempio; ma ad onta dell'analisi logica il senso battagliero era manifesto come nelle più leggiadre cantoni bellicose di Petrarca e di Leopardi.

***

Adunque, io mi recai per tempo al Campidoglio, a fine di adempire all'obbligo di cronicità giornalistica, anche a costo di amareggiarmi l'esistenza, come mi accadde.

Entrai con un amico nel Palazzo dei Conservatori, senza aver trovato nessun accenno di dimostrazione politica, eccettuati i carabinieri e i pizzardoni apparecchiati tranquillamente sotto i portici esteriori della piazza.

Per ammazzare il tempo, riesaminai la statua autentica del divo Giulio, i frammenti dei colossi in cui le dita dei piedi sono grosse e grasse come tanti infarciti porcellini da latte, e una mano coll'indice ritto da scongiurare la tettatura, sembra destinata alla catenella dell'orologio di Gargantua.

Salutai dintro la cancellata in fondo al cortile, le statue nere e tetre dei Re Numidi, dalla bruna mostra...

***

Intanto era entrato sotto il portico interno un operaio di sottile e mite aspetto, portando una patetica corona dai docili nastri, che a chiunque li voleva svolgere diceva semplicemente: *Fratellanza artigiana.*

Ma qualche cosa di indocile doveva appressarsi al portone. Improvvisamente scoppiò un fragore: un urto, un battagliare, un vociare; quindi, quasi sfondassero il portone, sferrarsi dentro precipitosamente faccie pallide, verdognole, frombonde, che ritrosendo schioccavano vilipendii ai carabinieri... vilipendii da far insultare in braccia a chicchessia...

Questa sfuriata d'ingresso fu interrotta dal subito sprangarsi del portone...

— Ora cocodì anche noi rinchiusi — mi disse l'amico.

E ci trovavamo nella stessa sorte parecchi commilitoni della mala stampa, che passa per tutto.

***

L'antefatto mi venne raccontato così:

Un cospicuo numero di Massimiani (i più dicono una ventina, e gli iperbolici salgono alla quarantina) erano partiti al tocco dal vicolo di Montecatini, dove è l'ufficio del giornale repubblicano *Il Dovere*. Procedendo, senza incontrare nemmeno la curiosità del pubblico (imperocchè, bisogna asserirlo fin d'ora, tutto il baccano di ieri fu fatica particolare di pochi e non ebbe dalla cittadinanza neanche l'onore della consapevolezza), i dimostranti salirono il Campidoglio, portando due o tre corone d'alloro con nastri di rosso accesamente cupo. Siccome da uno di essi, tenuti ravvolti per via, saltò fuori, proprio all'ingresso del palazzo, la parola *Alpi*, l'ispettore cavaliere Serrao e il delegato Negri della P. S., prima di lasciar entrare quelle onoranze, domandarono con garbo e precisione di voler leggere per intero la leggenda dei nastri. I portatori adagnosamente si rifiutarono; onde ne seguì la colluttazione e il breve tafferuglio, durante il quale per la cennata rappresentazione della stessa farsetta, i nastri delle *Alpi Giulie* e delle altre scritte si stracciarono e si involarono, quasi a far nascere il sospetto che i dimostranti repubblicani e irredentori d'Italia abbiano il precipuo scopo di far prosperare il commercio serico dei nastrari.

Durante la mischia, si sentirono dai narratori *viva* ed *abbasso* cogli epiteti più furibondi ed inverecondi: *Abbasso il p... Governo monarchico!* e persino *Viva Robespierre!*

***

Intanto la dimostrazione era stata tagliata in mezzo.

Ci trovammo nel palazzo dei Conservatori una diecina di rappresentanti repubblicani, una mezza dozzina e più di giornalisti, pizzardoni, guardie del Hissel, e alcuni inglesi e inglesine con la guida in mano, sorpresi da quella bizzarria nel giro della loro visita artistica...

Dovete convenire, che un miscuglio più pittoresco non poteva celebrare in Campidoglio la memoria del grande pensatore.

Ci incamminammo su per le scale, con quella discrezione e quel silenzio, che deva la diversità delle situazioni, e appena ci accorgemmo del bassorilievi storici sulla parete del ripiano: *Marco Aurelio alla tribuna, che parla al popolo ed Apoteosi di Marco Aurelio e Faustina.*

Penetrammo nella sala degli Arazzi, e ci fermammo in quella degli Orazi e dei Curiazi, dove biancheggiano i busti di insigni nomini moderni...

Mazzini incoronato di verde lauro, romeggia tosto negli strappi dei nostri lacerati, e pare inchini la testa grave di sicuri, quasi sorridenti pensieri...

A sinistra pompeggia anch'esso inghirlandato il busto del poeta polacco Michiewitz; a destra di Mazzini un Cavour dimagrito, e sulla parete dacanto, con le medaglie sulla smorta tunica di soldato italiano, il busto del valoroso maggiore Pagliari, caduto con avventurosa, desiderata, invidiabile gloria nelle braccia di Porta Pia; sulla parete opposta Terenzio Mamiani che diresse ringraziare dell'anticipata apoteosi con un leggiadro inchino accademico.

Dopo un po' di perplessità si incominciò.

***

Ma il signor Antonio Fratti premette che hanno ottenuto dal sindaco facoltà di assistere alla cerimonia i soli rappresentanti delle Associazioni; quindi, a una detta le maschere presenti ne uscì avviate.

Noi giornalisti tastatici la faccia, e non trovataci la maschera; diciamo fuori pacificamente l'arma del lapis e dell'indispensabile taccuino; i visitatori pensano, che senza stati forse loro disturbati nelle loro ricerche di turisti, a tranquillamente si assidono pensando, che intanto era meglio per loro profittare dello spettacolo, con la speranza di trovarvi cose da scriverne al paese. I pizzardoni e i questori erano a casa loro: quindi nessun di mezzo.

Finalmente il signor Fratti si decide a incominciare la sua orazione.

Egli è discretamente un bel giovane; bionde, larga superficie di faccia rossa, più imberbe che sbarbato, fronte inquadrata, porta gli occhiali, da cui mette uno sguardo da congiurato e da mitingaio, uno sguardo, che indaga, invigila, e farisea.

Ma del suo discorso, e delle scene susseguite, vi manderò il ragguaglio col prossimo corriere intanto non voglio farvi perdere per la posta odierna questo po' po' di cartelle scombiccherate in fretta e furia.

CORRIERE DI NAPOLI.

Mese scorso — Nebbia e polvere — L'Orient — Il disastro del Duilio — La morte di un senatore — Non si può sperare — Gli artisti napolitani a Torino — Il vero successo del San Carlo — Minie Hauch al Bellini — Un anniversario.

(Nicola Larnaro) — 10 marzo. — Sarà dirsi che marzo sia entrato e per dimostrarcelo ne fa d'ogni erba. Noi ci credeva d'essere già in piena primavera, allorchè domenica si ricomincia con un fenomeno per noi quasi così raro che la caduta della neve; la città tutta si trovò immersa in una fitta nebbia.

I fanali parevano lucernole lontane e l'aria tutta era così pesante che la respirazione ne soffriva e lo vie venivano bagnate proprio come se un'acquerugiola fosse caduta. Più strano poi era che i vapori non erano costanti; ad un tratto sparivano per ricomparire con maggior densità.

Ed alla nebbia ieri successe un vento fortissimo. Con esso un pulviscolo misto a vapori che per tutto il giorno ne impedì scorgere a breve distanza sul mare, malgrado che il sole splendesse vivissimo. Non saprei darvi spiegazione del fenomeno di ieri. Alcuni pretendevano fosse la sabbia del Sahara trasportata dal vento, ma questo se la sera prima era scirocco, ieri era proprio nordico. Oggi a proposito dei giorni antecedenti fa freddo.

***

Tal fenomeno meteorologico non ne ha recato solo disturbo, non minore un danno, giacchè ne ha impedito di partire il gran battello l'*Orient*, della Società Peninsulare, che fa i viaggi in giro al mondo. I rappresentanti la Società avevano invitato i direttori dei giornali locali ed i principali corrispondenti a visitare questo battello di mole straordinaria che per la prima volta toccava Napoli. Era quasi una festa. L'*Orient* doveva giungere nelle prime ore di domenica e ripartire nel mattino di ieri l'altro, ma la forte nebbia gl'impedì il calare canunino. Ritardò di circa dieci ore e giunse nel nostro porto la sera. Non avanzò quindi tempo di visitarlo. Buoni per il ritorno.

***

Del resto quel giorno si era sotto l'impressione del triste avvenimento del *Duilio*, di cui si esageravano i disastri.

La sera i dispacci ridussero la cosa nelle vere proporzioni e dando i nomi dei due soli feriti, se affissero molti, ridiedero la pace a tante famiglie in sospeso per i loro cari.

***

Debbo seguitare a parlarvi di sventure. Come vi parlai, il principe Diego Pignatelli duca di Monteleone, senatore del Regno, morì ieri notte in seguito di paralisi al cuore, dalla quale era da più tempo minacciato. Aveva circa 65 anni ed era discendente del celebre viaggiatore Ferdinando Corter. Invero il Senato non perde con la morte di lui uno dei suoi membri più attivi, giacchè il duca di Monteleone non si è recato a Palazzo Madama che una sola volta. Possessore di una enorme fortuna, circa 600 mila lire di rendita annua, non lascia figli e dicesi che abbia testato in favore della duchessa, meno un legato di 60 mila lire di rendita annua a favore della figlia d'una sua figliocia morta anni or sono e maritata al duca di Noja.

Nell'epoca borbonica era gentiluomo di camera di re Francesco, ma non prese mai possesso della sua carica; allora dal mischiarsi nella politica, accudiva solo ai propri affari.

I funerali hanno luogo oggi e si prevedono splendidi.

***

Ma lasciamo la melanconia e parliamo della bella Nasik-Hanem. Chi è essa? È la bella circassa *faggita* dall'*harem* di S. A. Hussein-Pascià. In altra vita si sorrise come il signor Follaro, l'uomo cui il caduto nella braccia la giovane musulmana intendesse sposarla. A ciò fare bisognano documenti e la signorina Nasik non ne dice nè dove sia nata, nè quando sia nata. Racconta che bambina fu venduta al Cairo. Elia si crede circassa, ma non può assicurarlo. Ora l'ufficiale dello stato civile come può fare a legalizzare un'unione se mancano i punti di partenza per constatare l'identità dell'individuo?

Il sindaco di Resina, presso cui il sig. Follaro ha fatto domanda per le pubblicazioni, si è rivolto al procuratore del Re. Questi è più imbarazzato dell'altro e ne ha scritto al Ministro guardasigilli per ottenere che il ministro Turco in Roma faccia le opportune pratiche presso l'attuale Kedive e giungendo al mercante che vendè la Nasik possa saperne il giorno della nascita ed il nome del paese in cui avvenne.

L'aneddoto è piccante.

***

Tuttavia la nostra Società d'Interessi pure è molto a lavori artistici che varii nostri artisti espongono, prima di spedirli costì per la Esposizione nazionale. Negli scorsi giorni è stato un via-vai all'Istituto di Belle Arti: vi si vedevano i due quadri del comm. Altamura: *Esercizi* e *Casi vecchi e casi nuovi*; il busto in bronzo del *Moissonnier* inviato dal Gemiti. Si aspettano ora i lavori del Lojacono, del Manzini e del Morelli.

Io so che l'illustre artista è deciso inviare a Torino quattro suoi lavori, fra cui figurano il magnifico ritratto della signora Migliore ed un quadretto di genere: *Dopo la predica.*

Il Morelli mi ha permesso vedere i suoi lavori, ma io non credo dover entrare nel merito di essi. E così pure penso per gli altri. L'apertura dell'Esposizione è prossima, non parmi corretto prevenire con il mio giudizio quello del pubblico e l'altro del collega chiamato a render conto dell'Esposizione stessa nel pianterreno della *Piemontese*.

***

Ed ora passiamo ai teatri. Dal mio telegramma saprete già del successo riportato ieri sera al San Carlo dalla *Forza del destino*. Oggi ve lo confermo per lettera. Esso fu, può dirsi, il vero, reale successo della stagione, malgrado vi siano non poche pecche.

La sulla prima il pubblico si mostrò fredduccio.

Ma nel secondo atto e proprio allorchè il tenore è condotto sulla barella; l'ambiente della sala cangiò. Il tenore Capponi cantò qual duetto (a modo superiore a qualsiasi elogio. Egli già s'era fatto applaudire nella romanza, ma quel *duo* e l'altro finale del terzo atto, anche con il baritono, suscitò del vero fanatismo. Egli fu il *leone* della serata.

La sig.ª Wisiack, l'Aldighieri, il basso Medini dissero bene, ma non da provocare fanatismi. La sig.ª Wisiack, egregia e distinta artista, non mi parve in tutti i suoi mezzi, e nella famosa romanza: « Pace, mio Dio, » il suo metallo di voce non mi sembra sia perfettamente adattabile ad interpretare la melodia del Verdi.

Nella *Forza del destino* avemmo il debutto di due nuovi artisti venuti da Milano, cioè la signorina Rambelli (*Preziosilla*) ed il baritono Maresealchi (*Fra Melitone*). Questi è proprio insufficiente; l'altra, senza essere una artista di primo ordine, va assai bene. La sua voce è squillante, sebbene di piccolo volume; suona ammirabilmente bene il tamburo e direstamente accompagnata dal coro, incontrò molto nel *rataplan* il favore del pubblico, tanto che se ne volle il *bis*.

***

Nel mentre al San Carlo si applaudiva la *Forza del destino*, al Bellini si applaudiva la nuova artista signorina Minie Hauch che è venuta a prendere la parte della signora Galli Marié nella *Mignon* e nella *Carmen*. Non vi fui o quindi non saprei darvi su questa artista di riputazione europea, le mie impressioni. Informazioni ricevute da persone spassionate mi assicurano che rimarrebbe inferiore all'altra cui succederà. Ma io mi riservo ripartarvene dopo averla ascoltata.

Intanto *pour la bonne bouche* vi annunzio che sabato sera al teatro de' Fiorentini avremo la prima rappresentazione del *Daniele Rochat* di Sardou. L'aspettativa è enorme, già il teatro è venduto. Io mi manderò domenica di scrivervi l'esito.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Prosa d'altri — Programma delle feste — Tentato suicidio.* — (Ango) — 12 marzo. — Al posto della mia prosa solita vi darò quella di un ufficiale distintissimo che, sulle feste che si faranno domenica in cittadella per celebrare il compleanno di S. M. il Re, mi scrive:

« Dopo la rivista e parata che si farà, secondo il solito, in piazza d'Armi, il piazzale della cittadella offrirà l'aspetto d'un campo militare pavesato a festa. I signori dell'*inclita* si faranno un dovere — è già fatto il dovere: parecchie migliaia di biglietti d'invito furono già distribuiti ai cittadini — d'invitare quelli del *colto* e rispettive *metà* a partecipare alla loro baraonda, facendo mostra, per divertirli, della loro valentia e perizia nell'arte della scherma, dell'equitazione con un carosello, della ginnastica da disgradarne tutti gli acrobatici passati, presenti e futuri, della declamazione con un teatrino decorato dai militari stessi e dove agiranno dei sott'ufficiali che, non contenti di segnalarsi il rispettabile e un culto nel mio cuore, che in lei vedo tutto ciò che v'è di più bello e di più nobile nel mondo, che vorrei poterla mettere ai piedi tutte le grandezze, che vorrei poterni acquistare un raggio di gloria per unirlo allo splendore di leggiadria e di virtù che circonda la sua fronte.

— Ma bravo! — esclamò il fratello d'Albina. — Non ti ho sentito mai a parlare con tanta eloquenza!..... Codesto belle cose, che dici a me, se tu le dicessi...

— A lei? — interruppe Giulio spaventato. — Dio mi guardi!... Come potrei osare?... In sua presenza non trovo più le parole, ho un tumulto qui dentro... e non mi posso spiegare... Vorrei talvolta, e la lingua mi si annoda, e un tremito mi invade, e faccio dispetto a me stesso... E quando vedo altri che ha maniere così forbite ed eleganti, che sa parlare con garbo...

— Ah! qui veniamo dove il dente duole di più. Chi è quest'altri?

— Niente... nessuno... Tu mi fai parlare, parlare, e mi scappano dette certe cose...

— Che a me dovresti confidare senza fartele tirar fuori così a spizzico... Quell'altri dunque non lo vuoi nominare? Lo nominerò io: è il conte di Camporullo.

Giulio ebbe un momento di risoluzione e di coraggio.

— Ebbene sì, è lui... Oh come lo invidio!... Come ne son geloso!... Mi pare a volte di odiarlo.

— Odiarlo! Egli è pur così buono, gentile, e si fa ben volere da tutti.

— Eh! appunto per questo!...

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 76.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

II.

Giulio aveva anche lui tutta la delicata finezza del tipo del Valnevo, ma accompagnata ancora da un'apparenza di debolezza, di gracilità, di timido riserbo. C'era molto, anzi troppo del femmineo in lui; i subiti rossori, la facilità delle emozioni e la tenerezza dei sentimenti; e avresti detto che mancava in lui ogni forza virile, se talvolta nel mite sguardo degli occhi grigi non balenasse pure una fiamma che rivelava il coraggio e la fermezza dei Sangrè.

Il giovane entrò quasi precipitoso nella camera d'Ernesto, e gli si gettò al collo ad abbracciarlo e baciarlo con tutta la effusione del suo carattere affettuoso, della sua natura tenerissima.

Ernesto contraccambiò con pari amorevolezza le dimostrazioni del cugino.

— Mio caro Giulio! — esclamò stringendoselo forte al petto; — come desideravo vederti e parlarti un po' bene, finalmente e da soli!

Giulio, a queste parole, ebbe un balenare quasi di timorosa ansietà negli occhi e arrossì nel volto delicato, dalla carnagione bianca, dalla pelle finissima, e posò la faccia sulla spalla d'Ernesto. Poi si staccò adagio da sè il giovane, e tenendo chino a terra lo sguardo tutto imbarazzato, a gli disse con [illegible] amorevolezza:

— Olà, signorino, lei ha da rendermi esatto e minuto conto dei fatti suoi. Sa bene che se il marchese Rospetti è stato ed è tuttavia amministratore, curatore o che so io de' suoi interessi materiali, di tutto quello che appartiene alla categoria chiamata per uso morale, sono io che ho preso la direzione, la cura e non senza qualche buona voglia ed affetto, mi pare.

— Oh sì! — esclamò Giulio con vivacità improntata da un vero e profondo sentimento. — Tu e la tua famiglia foste e siete tutto per me... Io che non avevo più i genitori, che non ho mai avuto fratelli, ho trovato qui le dolcezze di questi santi affetti: in te poi...

Il cugino lo interruppe sorridendo e mettendogli una mano sulla spalla:

— Quello che tu abbia trovato in me, lasciamolo stare; ma se non ti sono stato affatto inutile e affatto spiacente, tu mi devi in compenso la tua fiducia...

— E se la do: — esclamò vivamente Giulio.

— Ma completa, senza restrizioni, parlandomi come fai teco stesso, aprendomi intiera l'anima tua... Ora io ti guardo, e vedo che sei dimagrato, che hai l'aria malinconica e scoraggiata, che sei pallido...

Bastarono queste parole per far salire il rossore alle guancie di Giulio, quasi a volere smentire l'osservazione di Ernesto; ma questi continuava:

— E tutto ciò è un commento alla lettera che m'hai scritto la settimana scorsa: ma non è ancora tale da non farmi desiderare un commento più chiaro, più esplicito, più pieno nelle tue confidenze.

Giulio s'era venuto confondendo sempre più e al cenno della sua lettera, erasi addirittura turbato come un reo a cui si rinfaccia la colpa che non può negare.

— Ah! la mia lettera! — disse quasi balbettando: — è stata una follia... scusami... Ho fatto male a scrivertela...

— Anzi, hai fatto benissimo.

— Sai pure! Ci sono dei momenti di scoraggiamento, di tristezza... Ora è passato... Facciamo conto se non avessi scritto niente, e non parliamone più.

— Bravo! Io, che voglio fare tutto l'opposto: io che t'aspettavo con gran desiderio perchè ne discorressimo insieme proprio a cuore aperto.

Il buon Giulio si confuse, si smarrì ancora di più.

— No... non adesso... Il tempo non è opportuno... questa non è giornata da occuparci di tali bagattelle... più tardi, un'altra volta.

— No, signore, no, signore: — disse con fermezza e con amorevole insistenza il primogenito del Valnevo, — il tempo è anzi opportunissimo, io non ho che due giorni da fermarmi, e l'anima stessa di mio padre sarà contenta che in questo giorno medesimo ci occupiamo dell'avvenire di persone che gli stavano tanto a cuore... Or dunque sta tranquillo, lasciami dire e rispondi a tono. La tua lettera, a cui non risposi appunto perchè volevo venirti parlare a voce, l'ho qui... Vuoi che la rileggiamo insieme?

— No, no: — gridò il giovane spaventato, il cui volto era tutto una fiamma.

— Il giusto: — disse Ernesto col suo grazioso sorriso: — tu non hai certo bisogno di rileggerla per ricordartene, e io la so quasi a memoria. In quella lettera mi dicevi, così, tutto ad un tratto, che la vita t'era diventata insopportabile.... nientemeno...

— Ernesto! — esclamò vergognosissimo il giovanetto.

— E che pensavi quindi lasciar Torino, i congiunti, i conoscenti e andarti ad imbarcare per l'America, per l'Australia, per qualche terra ignota, se ci fosse, dove perderti affatto, che nessuno udisse più mai di te.

— Che vuoi? — disse Giulio sempre più confuso. — Ho forse ereditato dal mio povero padre l'umore vagabondo e il carattere irrequieto...

— Tu che sei una perla di giovanetto, mite, modesto, assennato!

— Troverasti tu tanto aragionevole il desiderio che io avessi di andare laggiù dov'è morto mio padre e rintracciarne la tomba?

— No, certo, ma bisogna esser sinceri. Il sentimento che ti spingerebbe a quella partenza non è esclusivamente la devozione figliale, non è l'amore delle avventure nè il desiderio di guadagni, come fu dal buon zio Armando tuo padre; ma sarebbe quella medesima causa di tristezza e di scoraggiamento che accennavi poco fa... E poichè tu fai tante difficoltà a dirmela codesta causa, vuoi che te la dica io?

— Ma che sapponi?... A che cosa vuoi alludere?... Ti assicuro...

— Ah! la menzogna poi non istà bene... Potresti tu, oseresti tu negarmi che qui sotto non c'è un amore?...

— Ernesto! — esclamò Giulio, proprio con isgomento. — Non dire una parola di più... Non farmi vergognare.

— E perchè vergognare?... È una vergogna forse l'amare nobilmente una buona e brava ragazza?... Perchè tu ami nobilmente, non è vero?

— Oh sì! — esclamò il giovane con forza, con calore, con nuovo coraggio, l'occhio brillante e le guancie arrossate.

— E sei persuaso che quella che ami è una buona e brava ragazza?...

— La migliore, la più leggiadra, la più sublime che sia sulla terra! — gridò con entusiasmo Giulio.

— Un angelo, secondo il solito: — aggiunse scherzevole Ernesto: — ma questa volta credo che..... e non secondo il solito..... tu abbia proprio ragione a chiamarla così. Ma dandole il suo nome terreno, quella ragazza noi la chiameremo?...

Si tacque aspettando che il giovane pronunziasse il nome: ma egli invece battè di nuovo le braccia al collo del cugino e nascose tutto tramutato il volto sulla spalla di lui.

— La chiameremo Albina, — proseguì dolcemente il fratello della giovanetta.

Giulio ebbe una scossa in tutta la persona.

— Oh Ernesto! — mormorò.

— Or dunque tu vedi che la tua confessione... un po' per forza se vogliamo,... ma l'hai fatta... e affè mia, non ci vedo proprio nulla da vergognarsene.

— Ce n'è a pensare che non si è degni, neppur per ombra, di colei a cui si osa rivolgere la mente e consacrare il cuore, a pensare che ella non vi potrà mai corrispondere...

— E chi te lo dice? — interruppe Ernesto.

— Tutto, e prima di tutto la coscienza di me stesso: — rispose animandosi Giulio. — Certo, se per esser degno di lei, bastasse amare sinceramente, profondamente, santamente, potrei sperar per lo: io che l'amo fin dal primo momento che ho avuto cognizione, che le ho votato

particolarmente il *gentile* uditorio, faranno vedere che sono buoni anche a corbellarci con giuochi di prestigio.

« Ma tutto ciò è niente in confronto della parte musicale della giornata. Chi non conosce la *Stella confidente*? Quella romanza ispirata al suo autore là, sotto gli azzurri profondi dell'Oriente, e che ha fatto il giro del mondo?

« Or vedi combinazione, là su in Parnaso, fra le muse, i poeti, e simile gente bonignamente accolta da quel garbatissimo padron di casa che è Apollino, indovinate chi ha trovato il Robaudi? Niente meno che il generale Ricci, lo scrittore della *Difesa dell'Italia — Introduzione allo studio dell'arte della guerra*, e *della Brigata di fanteria*, lo stesso Ricci che per molti anni diresse gli studi della scuola di guerra, e che, anche lui, non lascia di fare qualche scappata in mezzo a quelle schizzinose signorine delle quali non poche gli fanno l'occhio dolce.

« Si videro là su, si strinsero la mano, e detto fatto; uno mette fuori un inno, l'altro la musica, e i soldati regaleranno la leccornia agli invitati del 14 marzo.

« Una lotteria intanto farà accorrere dai quattro angoli della piazza gl'ingenui che credendo di guadagnare il Perù si troveranno di aver vinto... ciò che vinceranno. Ma musica, canti, corse, naturalmente invoglieranno le gambe dei due sessi a fare quattro salti, e... una, due, tre, quattro coppie, il ballo è cominciato, e con un *entrain* da non si dire.

« Allora per non far pestare i calli alle belle che non han voglia di ballare, un'apposita piattaforma, su cui s'accede per tre gradini, accoglie la *fine fleur* degli assorsi alla festa, ma... bum!... bum!... bum! Oh Dio, cos'è! Un frecasso terribile spaventa uomini e donne.

« Ma cos'è stato quel frecasso!

« Quattro mortai da campagna, per la prima volta dacchè furon fusi, rovesciarono fiori e caramelle sull'attonita masnada, dando così una lezioncina a quel brutto mostro crepato di rabbia a bordo del *Duilio*, per non aver saputo vomitare più fierucolo di quanto poteva.

« A questa notizia un grido s'innalza dalla folla, un grido più forte, più potente della voce dei cannoni, e un *evviva il Re*, ripercosso dall'eco dei bastioni e ripetuto in tutta Italia, chiude la festa. »

*** E qui finisce il veramente distintissimo ufficiale.

*** Oggi è destino che non vi abbia a parlar d'altro che del nuovo esercito. Vorrei pur fare a mano di quanto sto per dirvi, ma il dovere di *cronista* avanti tutto. Un giovane tenente di artiglieria qui di guarnigione tantò ieri suicidarsi ingoiandosi 5 grammi d'oppio. Non ve ne faccio il nome: accontentatevi di sapere come andò la cosa. Dopo aver lavorato tutta la notte precedente per assestare ogni sua carta, ogni suo rapporto che aveva coi superiori, prese un penzo di gesso e su una piccola lavagna scrisse poche parole, accennando alla risoluzione presa di uccidersi e incolpando della sua risoluzione un cav...., *Puntolini*. C'erano proprio dei puntolini in luogo del nome del cavaliere; il che, a detta di lui stesso, prova che qual nome, dopo averlo scritto, lo cancellò. L'infelice credeva, prendendo l'oppio, di passare da questa all'altra vita senza dolori, senza scosse, così assonnò lui stesso, e del folle desiderio è stato abbastanza punito coi dolori che dovette soffrire. Soltanto a mezzogiorno, quando l'ordinanza — che non aveva potuto andar prima — entrò in camera e vide e sentì i gemiti del giovane ufficiale, si diè l'allarme, e accorsero tosto il tenente-colonnello medico e un tenente medico. Moltissimi suoi amici e superiori furono tosto a visitarlo, e dalle poche parole proferite, pare gli sia scappata la voglia di suicidarsi. Ieri sera era alquanto aggravato, oggi sta meglio.

Consigli di sanità della provincia di Torino.

(1° gennaio 1880).

Consiglio provinciale. — *Presidente*: Il prefetto. — *Vice-presidente*: Paschietti professore dott. comm. Giacinto. — *Membri nati*: Il proc. del Re, il commissario del vaccino. — *Membri ordinari*: Laura prof. comm. Secondo, Vallada prof. cav. Domenico, Sperino prof. dott. comm. Casimiro, Carcosio Michele, farmacista, Gamba prof. dott. comm. Alberto, Dionisio dott. cav. Flaminio. — *Membri straordinari*: Lombroso prof. cav. Cesare, Olivetti dott. cav. Luigi, Petrino ing. cav. Luigi, Boetti dott. cav. Giacinto. — *Segretario*: Il vice-conservatore del vaccino.

Consigli circondariali. — Circondario di Aosta. — *Presidente*, il sotto-prefetto. — *Vice-presidente* cav. avv. Vittorio. — *Membro nato*, il Procuratore del Re. — *Membri ordinari*, Giusta cav. dottore Antonio, Alliod dottore cav. Pietro, Frola cav. Gennaro farmacista. — *Membri straordinari*: Gallesio Nicola farmacista, e Falsetti Luigi veterinario. — *Segretario*, il commissario del vaccino.

Circondario d'Ivrea. — *Presidente*, il sottoprefetto. — *Vice-presidente*, Baratono avvocato cav. Pietro. — *Membro nato*, il Procuratore del Re. — *Membri ordinari*, Nigra dottore cav. Michelangelo, Garnia dottore Ettore, Lamberti Pietro farmacista. — *Membri straordinari*, Leone dott. Baldassarre, Marra Michele veterinario. — *Segretario*, il commissario del vaccino.

Circondario di Pinerolo. — *Presidente*, il sotto-prefetto — *Vice-presidente*, Damesy dottor Stefano — *Membro nato*, il Procuratore del Re — *Membri ordinarii*, Vacchino dottor Antonio, Poet avv. Giovanni Enrico, Bosio Matteo, farmacista — *Membri straordinari*, Massai dott. Vincenzo, Olivero Michelangelo, veterinario — *Segretario*, il commissario del vaccino.

Circondario di Susa. — *Presidente*, il sotto-prefetto — *Vice-presidente*, Chiapusso dottor cav. Simone — *Membro nato*, il Procuratore del Re — *Membri ordinari*, Garino cav. notaio Giovanni Battista, Barnocco dott. Ercole, Filippone Francesco, farmacista — *Membri straordinari*, Sollier dott. Teodoro, Assandro Maggiorino, veterinario — *Segretario*, il commissario del vaccino.

Monte di Pietà di Torino.

Ecco un esatto dimostrativo dei pegni fatti nel febbraio 1880 presso il Monte di Pietà di Torino col confronto dei corrispondenti mesi degli anni 1879 e 1878 ed il totale delle somme anticipate:

	Pegni fatti	Somma imprestata
Febbraio 1878	8106	L. 135,152 50
» 1879	8798	» 171,874 50
Nel febbraio 1880 alla Sede centrale si fecero pegni	9944	L. 212,259 75
Sede succursale	2487	» 33,396 25
Tot. febb. 1880	12431	L. 245,656 —

	Media giornaliera dei pegni	Media della somma anticipata
Febbraio 1878	337	L. 5,631 85
» 1879	366	» 7,161 42
Nel febbraio 1880 alla Sede centrale se ne ebbero in media	414	L. 8,844 10
Sede succursale	104	» 1,391 51
Tot. febb. 1880	518	L. 10,235 61

Da questi interessanti ragguagli si deduce che la Sede succursale di via Galliari continua a portare efficacissimi aiuti alla Sede centrale. Difatti se confrontiamo le cifre dei corrispondenti mesi degli anni 1878 e 79 troviamo che nel febbraio 1880 il numero dei pegni fatti alla Sede centrale superò di circa 2000 quello del febbraio 1878 e di 1146 quello del febbraio 1879.

Vi è di più: la Sede succursale in un sol mese, dal gennaio (epoca della sua apertura) al febbraio 1880 aumentò le sue operazioni di circa 200.

Quanto al valore della somma data a mutuo su pegno, esso fu nel 1880 superiore di L. 40 mila 365 25 al corrispondente nel 1879 e di L. 77,107 25 nel 1878. Queste cifre non riguardano che la sede centrale.

Alla Sede succursale le commendate a mutuo in febbraio furono superiori di L. 5028 75 al gennaio 1880.

Concludendo, noi ci rallegriamo degli ottimi risultati della benefica istituzione e ci lusinghiamo che gli sforzi della benemerita Direzione vengano apprezzati dalla classe bisognosa.

ESTERO

DA BERLINO.

Un altro pranzo del Gran Cancelliere — I convitati — Il buon umore bavarese — La pipa e le conversazioni — Aneddoti.

(F. FONTANA) — 2 marzo. — Il grande avvenimento del giorno è il secondo pranzo parlamentare in casa del Gran Cancelliere.

A quanto pare, « *il vent se retirapet sur ses samedis parlementaires célèbres* » come diceva ieri un gallo... perduto nella via berlinese. E non aveva torto perchè infatti i sabati erano leggendari, in casa del principe di Bismarck sospesi quest'anno per la sua permanenza a Varzin, vengono proprio ora surrogati dai pranzi imbanditi l'uno sull'altro in fretta e in furia come in un colpo di fretta di riprendere il tempo perduto.

E il cuoco del Gran Cancelliere può bene vantarsi di cuciuare la politica di Germania.

***

Il primo pranzo (lo vo ne scrivi) non diede luogo per altro a nessuna dichiarazione. Il padrone di casa serbò un'abbottonatura fino al mento impermeabile. Come padrone di casa non aveva forse il diritto di trattare i propri ospiti a seconda della propria volontà?

La seconda volta invece fu meno abbottonato. Ma parliamo per filo e per segno che è meglio.

Il secondo pranzo parlamentare in casa Bismarck ebbe luogo ieri alle ore 5. I commensali erano 30, e questi, *pêle-mêle*, tutti i rappresentanti della svariatissima (*pro formâ*) e agualissima (*in substantiâ*) frazioni del Reichstag.

Alla sinistra del Principe il conte Bohr, alla destra il deputato bavarese von Schauss. Venivano poi il conte Stolberg, il principe Carolath, i deputati Nieist, von Treitschke, mentre il ministro consolare Rudolfo Lindau, fratello del celebre scrittore, e il conte Herbert Bismarck sedevano ai fianchi della signora principessa e madre.

***

Il Principe era di eccellente umore, ricevette i suoi ospiti col miglior sorriso, ebbe per ognuno una parola amichevole e lusinghiera. Tuttavia dopo pochi minuti dichiarò che la gamba in piedi la incomodava e chiedendo scusa agli intervenuti si pose a sedere.

Il pranzo si fece aspettare circa una mezz'ora. La cucina e la cantina furono eccellenti. Fu rimarchevole la cortesia speciale che il principe adoperò verso i deputati bavaresi. Essa raddoppiò visibilmente quando a fin di tavola si bevvero le tazze ricolme di *Grunthaler Gütertrunks* la birra degli Dei di Grünthaler, birra bionda celebre fra le celeberrime birre bavaresi. Quantunque il Cancelliere preferisca le birre brune andò in estasi dinnanzi a questa bionda!

Oh! Politica, quali sacrilegi non bisogna commettere per servirti, di quali abiurazioni empie non convien macchiarsi per di avere i tuoi favori!

***

Dopo il pranzo, per altro, nessuna politica potè trattenere il principe dall'accendere la sua pipa leggendaria e con questa alla bocca di intrattenersi coi suoi ospiti.

Si parlò di centomila cose, e interessantissime, per esempio, della faccenda Hartmann a Parigi, dell'alleanza o meglio dell'accordo fra Austria e Germania, della riforma alla Costituzione circa il periodo legislativo, dei negoziati con Roma, della proposta di legge militare, ecc., ecc.; ma io oggi non entrerò in tale materia, aspetto per farlo i giornali ufficiosi, tutto ciò che ne so è troppo vago perchè io osi annunziarlo ai miei lettori. Mi limito invece alla parte aneddotica.

***

E gli aneddoti non mancano. Fra gli altri si parlò di quello attribuito una volta al principe di Bismarck dalla *Deutsche Revue* e ripetuto perfino dalla *Nord. All. Zeitung*, cioè di certa definizione poco lusinghiera che Bismarck avrebbe dato dei contadini slavi in seguito a una piccola avventura che ebbe con uno di essi mentre passava in compagnia della principessa sua moglie per una strada di villaggio.

Il Cancelliere affermò ieri sera che egli aveva detto tutto il contrario.

Il contadino era passato un po' brillo dando un urto a sua moglie; egli allora diede una spinta al contadino che lo fece ruzzolar per terra. Ma il contadino si rialzò subito mormorando parole di scusa in atto così umile e strisciando così precipitosamente vergognoso che il Principe ebbe a dire alla Principessa: « Vedi come sono cordiali gli uomini! E io che voleva fargli le mie scuse per averlo buttato a terra! »

C'è chi avrebbe voluto osservare un grano di malizia! Ma le 8 ore sacramentali suonarono e il Principe congedò i suoi invitati.

Il manifesto di lord Hartington.

Il 10 corrente ebbe luogo in casa del marchese di Hartington, *leader* ufficiale dell'opposizione nella Camera dei Comuni, una riunione dei capi del partito liberale per determinare un programma.

Assistevano alla riunione Gladstone, Granville, Bright, Harcourt, Forster, Adam.

Il manifesto del partito liberale è stato pubblicato nella sera, sotto la forma di un indirizzo elettorale del marchese di Hartington agli elettori della circoscrizione nord-est di Lancashirè.

Il marchese di Hartington, rispondendo al manifesto di lord Beaconsfield, dice che non conosce alcun partito che si sforzi d'indebolire le colonie inglesi con una politica di disaffezione.

Se le colonie inglesi non hanno più ora la fedeltà alla corona e la devozione alla madrepatria che mostravano anticamente, bisogna attribuirlo alle loro istituzioni indipendenti.

Il marchese di Hartington considera l'agitazione dello *Home rule* come nociva, perchè è impraticabile. Continuerà ad opporvisi.

Ma esso biasima le esagerazioni di linguaggio di lord Beaconsfield.

Bisogna, egli dice, che il Parlamento si mostri pronto ad accordare ogni domanda ragionale degli Irlandesi, tendente a dare all'Irlanda le stesse leggi che regolano l'Inghilterra e la Scozia.

Lord Beaconsfield pretende aver mantenuto la pace in Europa, ma egli non potrebbe impedire nulla se la sua politica producesse una guerra in Oriente.

Il Governo parla nella sua circolare della supremazia inglese. Ma esso l'ha spezzata in convenzioni segrete aventi scopi speciali. La sua politica è stata smentita dall'ingrandimento della Russia, dalla distruzione dell'indipendenza e dell'integrità della Turchia.

La convenzione relativa all'isola di Cipro, sede della questione orientale che il Governo pretende aver risolta, resta inefficace.

La questione della frontiera turco-greca è più lungi che mai dalla soluzione.

Dunque la politica ministeriale naufraga da tutte le parti, mentre le immense responsabilità incorse dall'Inghilterra restano a suo carico.

La guerra d'Africa non ha arrecato al paese nè profitto nè gloria.

Nell'Afganistan, il Ministero ha distrutto un popolo la cui indipendenza ed amicizia era stata riconosciuta dai ministeri precedenti come importante per la sicurezza della frontiera delle Indie.

Il Governo ha aumentato in una proporzione enorme le spese attuali e le spese future dell'Impero indiano.

L'influenza dell'Inghilterra non si fonda sopra vanti a proposito della sua supremazia in Europa, ma sulla sua formessa, sulla sua moderazione, basata sulla potenza morale e la forza materiale applicata, di comune accordo colle altre nazioni, nell'interesse della pace, della giustizia e della libertà.

I risultati all'interno di una politica estera inquieta ed instabile, sono la fermata sulla via delle riforme economiche, la confusione nelle finanze.

Il marchese di Hartington fa quindi notare la necessità della riforma nella rappresentanza popolare. Il costume del governo locale e delle leggi fondiarie mostra che il Governo non ha nessuna intenzione seria di risolvere quelle questioni.

Sir Stafford (ministro delle finanze) deve dichiarare quali nuovi imposte propone per colmare i disavanzi accumulati da tre anni. Sarà nella alternativa o di riconoscere che il Governo non osa domandare al popolo di pagare le spese annue della sua politica o di domandare un aumento di imposte che arresterà la ripresa degli affari.

Il partito liberale non può favorire nessuna classe, nessun interesse speciale, ma può promettere che, pur sostenendo la potenza dell'Impero, tutelando la sicurezza della patria e mantenendo i suoi possessi, non si impegnerà in alcuna politica di perturbazioni o di avventure inutili.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5292), del 28 gennaio, con cui è modificato l'elenco delle strade provinciali di Ancona per quanto riguarda il terzo tratto della via Arceviese fra Sassoferrato e Fabriano nel senso di abbandonare la linea per Genga e Colgiglioni, sostituendovi quella per San Lorenzo e le valli del Rio Bono e della Morrana.

3. **R. Decreto** (n. 5285), del 5 febbraio, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alle Società indicati nell'elenco unito al presente Decreto, di potere derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

4. **R. Decreto** (n. MMCCCCLVIII, parte suppl.), del 22 febbraio, con cui è approvata la Società anonima per azioni al portatore denominata *Banca Italiana di Depositi e Conti correnti* sedente in Roma.

5. **R. Decreto** (n. MMCCCCXXXIV, parte suppl.), del 19 gennaio, con cui allo statuto della Società di assicurazione e di agricoltura in Sicilia, con sede in Palermo, approvato con R. Decreto 9 gennaio 1876, sono aggiunti due nuovi articoli.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia il ristabilimento del cavo fra Para e Maranham (Brasile). I telegrammi per Para riprendono quindi il loro corso regolare.

Roma, 8 marzo 1880.

Il giorno 7 corrente in Borgo a Mozzano, provincia di Lucca, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 marzo 1880.

Lettere, Arti e Teatri

× **Il ristagno degli affari.** — Conferenza al Museo industriale.

Assistemmo ieri sera e con vera soddisfazione alla conferenza tenuta dall'avvocato Alessandro Garelli al Museo industriale, sul tema dell'attuale ristagno industriale in Italia. Vi era un uditorio numeroso che prestò tutta l'attenzione non costante durante circa due ore.

Il conferente ha analizzato un po' di falsologia del commercio, del suo modo di essere, coi suoi fenomeni, le sue leggi in parte conosciute e in parte note.

Fa osservare che in esso si verificano oscillamenti soggetti ad una regola che ha tutto il carattere di legge; che molteplici sono le cause che sovraintano al suo andamento, ma che poco o nulla v'influiscono le guerre, le lotte intestine, le quali non causano che perturbazioni passeggiere; che fenomeni identici al equilibrano fra le varie nazioni, esempio l'ultimo decennio d'Inghilterra e Francia.

Spiega le principali fasi del commercio: la *depressione*, il *ristagno* e la *crisi*; e soggiunge che questo tre fasi sono ordinariamente tutte percorse nel periodo di dieci anni. Spiega il valore di questi tre vocaboli di significato ben distinto.

La depressione non è che un affiacco ribasso, che porta deboli conseguenze.

Il ristagno è una rilassatezza, un alt.

La crisi, invece, è una malattia acuta, pericolosa — malattia di popoli ricchi — che segua il ristagno, e guaribile soltanto con rimedi energici.

Sintomi peculiari precedono, accompagnano e succedono a ciascuna di queste fasi, e permettono di rintracciarne la causa e di trovarne il rimedio.

Enumera le relazioni che ciascuna di esse ha coi salari e cogli scioperi.

I sintomi della depressione sono facilmente riconoscibili. Accennano al ristagno: il ribasso dei prezzi, la ragione dello sconto che tocca il suo massimo, la sovrabile sfiducia dei banchieri, lo scarso movimento ferroviario e marittimo. Più il ristagno progredisce e più spesseggiano i fallimenti. Dall'importazione e esportazione possono pure desumersi chiari indizi, ma che pur tuttavia i suoi fenomeni non indicano sempre in modo preciso la sua condizione.

La crisi è la conseguenza del ristagno — triste corteo che la precede.

Mercè l'aiuto di un diagramma preventivamente tracciato nella lavagna, frutto di pazienti studi e ricerche, fa la storia cronologica dei varii ristagni, depressioni, crisi, della media dell'andamento commerciale incomma dal 1850 in poi, avvalorandole con altri dati tolti da statistiche d'Inghilterra, Francia e Italia.

Dice che il procedere del commercio può desumersi la gran parte dal procedere delle Banche, le quali ne sono il vero barometro. Dalla statistica possono aversi i più sicuri dati, ma che devesi andar guardinghi e prudenti nell'accettarli anche quando di buona fonte, perchè numerosissime le cause che congiurano contro la sua esattezza.

Resta quindi ad indicare i sintomi che si fanno sentire nell'attuale ristagno, e ricasca volontieri nella teoria dei fenomeni generali di cui si compiace porre in sodo il loro ripetersi.

Attribuisce in parte le cause dei fallimenti all'inutile argine che si vuol porre ad una crisi talvolta invadente ed inevitabile.

Convien però che il ristagno sofferto dal 1873 al 1879 si presenti con caratteri nuovi.

Egli dice poi che non ha esaurito il tema; che ne riparlerà diffungendosi maggiormente. Parlerà pure precisamente delle *conseguenze* dell'attuale ristagno, che si verifica non soltanto in Italia, ma bensì in Inghilterra ai pari di noi attualmente stazionaria nelle sue industrie.

Esorta intanto i commercianti ad essere più fiduciosi, più coraggiosi e di mettere nel disimpegno dei loro affari maggiore studio, meno empirismo.

Noi siamo lieti di poterci congratulare col cav. Ravelli dell'amore che mette nelle sue trattazioni, e ci dichiariamo desiderosi di sentirlo nuovamente, di vederci indicata la piaga che corrode l'organismo commerciale e di sentirgone suggerire il rimedio.

× **Letture alla Filodrammatica.** — Si annunzia per domani alle ore 2 pom. una altra conferenza, quella del Socio signor Lonat-Gay, direttore dell'*Etoile d'Italie*, il quale tratterà del seguente argomento:

L'Italie et sa fortune publique.

E la conferenza del comm. G. Garberoglio sulla *Proprietà letteraria?*

× **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima, 14 corrente marzo, alle ore 3 pom., il signor dottore Corrado Corradino continuerà il suo corso: *Conferenze di critica letteraria.*

L'ingresso è libero.

× **Conferenza sul divorzio.** — Domenica, 14, alle ore 2,30 pom. nella sala della *Società protettrice del lavoro*, via Vanchiglia, n. 7, il prof. comm. Carlo Passaglia terrà la sua quarta conferenza sul *divorzio*. Ingresso libero.

× **Conferenze pubbliche.** — Via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 27, in fondo al cortile, 1° piano.

Il signor R. Brachetto svolgerà i temi seguenti:

Domani, 14, alle ore 8 pom.: *Il verace testimonio.*

Nella stessa sera alle ore 8: *Il tradimento di Giuda.*

Giovedì, 18 corr., alle ore 8 pom.: *L'arresto di Gesù.*

× **La questione operaia e la questione sociale.** — Studio del senatore Alessandro Rossi, un vol. in-8°, legato in tela, L. 3. Presso Roux e Favale e presso i principali librai in Torino e in tutta Italia.

L'anno scorso, quel benemerito Industriale che è Alessandro Rossi imprendeva ad esaminare nella *Gazzetta Piemontese*, in forma semplice e coll'intento filantropico di dirigersi più specialmente all'operaio, e studiandosi di essere compreso, i punti più salienti e più controversi della questione operaia e della questione sociale.

Si proponeva di discorrere alquanto la materia, di appurare molti fatti, di definirli, di prendere ad esame i molteplici giudizi, di fornire quei dati che nella sua posizione di industriale conoscitissimo potè procurarsi, cosa che ad altri sarebbe riuscita assai difficile, e di consigliare quindi quei rimedi, che i suoi lunghi studi, la sua esperienza e la sua lunga conversazione cogli operai, gli suggerivano.

Esordiva però col far risaltare i rapporti che esistono fra le due questioni, operaia e sociale, ch'egli crede tanto connesse fra di loro da non poter essere trattate disgiuntamente, e, risalendo fino all'origine, veniva man mano a farne conoscere lo svolgimento simultaneo nel progresso di tempo.

Esponeva il modo con cui la questione operaia viene intesa e risolta dai socialisti, studiandola nei suoi molteplici punti come sarebbe su ciò che concerne le macchine, l'interesse del capitale e il credito mutuo, la riduzione delle ore del lavoro, gli scioperi, le cooperazione, ecc.

Stabiliva la relazione che passa fra la questione operaia e l'esercizio delle industrie analizzando le varie opinioni degli economisti odierni sulle medesime.

Passava a trattare della partecipazione agli utili dalle imprese riferendone due esempi della loro applicazione in due fabbriche di Parigi e di Firenze.

Esaminava le varie forme di partecipazione diretta prendendo ad esame i risultati pratici ottenuti in Europa, avvalorandoli con un corredo di dati autentici di parecchie fabbriche.

Prendeva in rassegna le disparate opinioni dei principali scrittori sul sistema della partecipazione diretta.

Esaminava i sistemi di partecipazione con forme miste e i risultati ottenuti dalle sue applicazioni nelle industrie manifatturiere ed agricole e nelle imprese commerciali.

Veniva finalmente trattando dell'unità ed affinità dei varii sistemi di partecipazione agli utili del lavoro, e poneva termine alla sua coscienziosa ed erudita trattazione con una conclusione, in cui si faceva a suggerire quei mezzi ch'egli crede atti a formare il benessere di una classe numerosa senza scapito dell'altra, e condannando ogni proposito inconsulto.

Per aderire ad un simpatico invito di operai, l'autore raccolse queste sue considerazioni che aveva svolte senza pretese e alla buona sul giornale, e ne formò un volume; e, per uniformarsi alle esigenze di un libro, volle dargli forma più corretta pur conservando la stessa semplicità di espressione; così rimaneggiandole, si può dire che lo rifece di pianta. Le arricchì ancora di nuovi dati statistici, di prospetti, di note e di giudizi d'altri scrittori.

Trattandosi di una materia che viene dibattuta ogni giorno e di costante interesse, questo libro sarà certo ricercato e gli sarà fatto buon viso salendo per la ricchezza di informazioni in esso contenute, difficilissime a potersi procurare. Tutti gli studiosi di cose economiche e di questioni sociali; tutti coloro che desiderano conoscere praticamente quali risultati abbiano dato le prove fatte da altri e vorranno risparmiare a se stessi ed alle persone che dipendono dal loro consiglio pericolosi esperimenti, troveranno che questo libro dell'illustre senatore e industriale offre un grandissimo interesse ed ha sovratutto il merito dell'opportunità.

× **Pubblicazioni.** — *Iridescenze* — (Torino, G. Tarizzo editore, 1879). — Sono lettere di *Jobi* ad un amico. — Impressioni di viaggio dall'un capo all'altro d'Italia. — Un bello e grosso volume *elsevir*. — Costa L. 3.

Esercitazioni letterarie con piccola Antologia ad uso delle scuole tecniche e classiche — (Torino, tipografia San Giuseppe — Collegio degli Artigianelli). — Prezzo L. 2. — Ne è autore il *Costantino Coda*. — Operetta divisa in quattro parti: Grammatica, elocuzione e stile, linguaggio figurato e poesia.

Dell'esilio in Italia — (Bonomarango, tipografia del Riformatorio di giovanetti, L. 1). — Il professore Reggero D. Natale ha fatto col suo libro un bellissimo studio di questa piaga che ha per lungo tempo afflitta ed angora affligge gran parte della nostra patria. Ne enumera le cause, le esamina, propone rimedi, fa raffronti storici fra le varie epoche e le varie nazioni.

Dio liberale — Sintesi scientifica ed istorica di *Quirico Filopanti*. — (Bologna, Nicola Zanichelli). Opera divisa in ventiquattro capitoli, coll'aggiunta di un *planisfero geromonico*.

I viaggi polari — Sunto storico delle spedizioni intraprese nei mari glaciali. — Il signor Piero Hazzalone comincia il suo sunto dalle primissime spedizioni del XV secolo e finisce coll'ultima della *Vega*. Il volume è illustrato col ritratto del tenente Bove, con carte corrette secondo gli ultimi studi geografici fatti dalla spedizione svedese e con ritratti di Cluski. (Roma, tipografia Barbèra).

× ***L'Annunzio.*** — Riceviamo da Roma il 1° numero di un giornale intitolato: *L'Annunzio.*

L'Annunzio sarà una rassegna mensile di notizie scientifiche, di bibliografia, di finanza e di varietà delle più recenti.

Il nuovo periodico si curerà specialmente di annunziare libri liturgici ed ascetici si italiani che stranieri.

Altra specialità dell'*Annunzio* sarà quella di spedire, dietro ordine, corone montate in oro, argento, filo argentato, acciaio, ottone, di pietra dura, ecc., crocifissi, medaglie, statuette, cappellette, quadretti, libri di preghiere, immaginette sacre, cadole e torcie...

Che lavorio per quei redattori!

× **Gli interessi morali di un autore.** — Il signor Antonio Liberi (al secolo G. A. Giustina), credendosi in vedendosi scambiato, non sapremmo per qual ragione, coll'autore di un libercolo innominabile, a tutela dei suoi interessi morali si scrive la seguente:

« Egregio signor Direttore
della *Gazz. Piemontese*,

« Da lettere pervenutami e da voci corse, posso desumere che alcuni credono che io sia l'autore del sequestrato libercolo *L'amore nella donna*.

« In omaggio alla verità, la quale risulterà pienamente alle nostre Assisie il giorno 19 corrente, io dichiaro che sono totalmente estraneo a cotesta immorale pubblicazione.

« Ciò per tutela dei miei interessi morali.

« La ringrazio, egregio Direttore, e la prego d'avermi per di Lei

« Torino, 12 marzo 1880.

« *Tutto devoto* G. A. GIUSTINA.
« *Antonio Liberi.* »

× **IV Congresso artistico italiano.** — Abbiamo già pubblicato il programma ed alcune norme relative al Congresso artistico che si inaugurerà a Torino il 1° maggio 1880. Ora diamo i temi proposti alle discussioni dal Comitato esecutivo, per mezzo di speciali relatori.

1ª *Sezione* (questioni tecniche).

I. Sull'utilità dei Congressi artistici e sulla influenza dei tre precedenti di Parma, Milano e Napoli. Relatore cav. prof. C. F. Biscarra.

II. Come si possa introdurre e svolgere l'insegnamento del disegno nelle classi elementari delle scuole pubbliche. Relatore conte F. Pastoris.

III. Quali siano le basi sulle quali dovrebbero poggiare le riforme dell'istruzione artistica. Relatore cav. prof. Guglielmo Stella.

IV. Ricercare se e come la soppressione avvenuta con decreto 23 marzo 1877 delle pensioni artistiche di perfezionamento colla costituzione degli attuali premi d'incoraggiamento, sia cosa utile ai giovani artisti. Consigliare al caso le opportune riforme. Relatore sig. Telemaco Signorini.

V. Se la istituzione di una stabile Mostra nazionale di Belle Arti in Roma possa giovare al progresso dell'arte ed agli interessi degli artisti italiani. Relatore cav. prof. F. Martini (deputato al Parlamento).

VI. Quale sia lo stato attuale delle leggi che regolano in Italia e fuori i diritti degli autori di opere d'arte, e quali sarebbero le riforme atte a rendere più spedito l'esercizio delle leggi e più perfetta la tutela. Relatore comm. avv. D. Chiaves (deputato al Parlamento).

VII. Sulla utilità artistica dei concorsi per progetti architettonici e sulle norme che dovrebbero regolarli. Relatore prof. commend. G. B. F. Basile.

2ª *Sezione*. (Storia dell'Arte ed Archeologia).

I. Esaminare gli ordinamenti della sorveglianza e dall'azione governativa intorno ai restauri dei vecchi monumenti architettonici, e consigliare al caso riforme o sistemi nuovi. Relatore cav. prof. C. Boito.

II. Del modo più opportuno di conferire al Governo le facoltà necessarie per impedire ai privati qualsivoglia deterioramento delle opere monumentali di loro spettanza, che abbiano un pregio riconosciuto od un interesse artistico, storico o nazionale. Relatore avv. M. Michela.

III. Della convenienza dell'istituzione di premi per le ricerche, scoperte e conservazioni archeologiche. Relatore cav. R. De Zerbi.

IV. Se debba riformarsi la legge sull'ingresso nella Pinacoteche e nei Musei dello Stato, e sul modo di renderli più utili ed interessanti per la popolare coltura, con dimostrazioni e letture sul luogo. Relatore cav. prof. G. Mongeri.

V. Sulla convenienza di istituire scuole di restauro per le tre arti, ma specialmente per la pittura. Relatore cav. prof. Guglielmo Botti.

VI. Come si possa meglio regolare la esportazione degli oggetti d'arte antica e moderna. Relatore comm. avv. P. Boselli (deputato al Parlamento).

VII. Dei metodi da seguire negli scavi di antichità, specialmente in Piemonte. Relatore comm. prof. A. Fabretti (deputato al Parlamento).

× **Siamo seri!** — Non sono punto lodevoli le esagerazioni che nelle altre città ed anche nella nostra Torino hanno accolto l'arrivo del tenente Bove.

Certo è un giovane valoroso, ed il viaggio della *Vega* a cui ha preso così bella e coraggiosa parte è degno di essere festeggiato da tutti gli Italiani, di essere salutato con una promessa di più splendido avvenire per la nostra marina. Ma di qui alle scenate e ai clamori con cui si accoglie il simpatico tenente; di qui al voler perfino staccare i cavalli della vettura che lo porta, ci corre assai; e queste sono esagerazioni che ci fanno del torto e ci farebbero passare per una nazione, se non bambina affatto, certo ancora fanciulla.

Il peggio è che questi eccessi ne producono degli altri in senso opposto più riprovevoli ancora. Gli è quindi con grande rammarico e quasi con isdegno che noi abbiamo letto stampato sulla cantonata una sciocca insolenza ridotta a cartellone da teatro.

Vi si leggeva a grossi caratteri:

Teatro Alfieri — Avviso preventivo — Quanto prima sarà luogo una — rappresentazione straordinaria — in onore della spedizione della — Vega — data dal tenente cav. Giacomo Bove — il quale interverrà alla rappresentazione. — Il teatro sarà addobbato per la circostanza. — L'Impresa.

La goffa buffonata di chi ha creduto aver fatto un atto una trovata non risale certamente a offendere il giovane tenente; anzi noi che lo conosciamo davvicino sappiamo bene quanta serietà, quanta modestia e quanto ingegno siano in lui, sicchè siamo persuasi ch'egli saprà fare giusta ragione così degli entusiasmi esagerati e delle smaccate lodi, come di queste puerili insolenze che non lo toccano, ma è doloroso che i primi abbiano quasi provocato le seconde e ci permettiamo dire una buona volta: Siamo seri!

× **Seduta musicale Marchisio.** — Domani, 14, alle ore 2 1/2 pom., il professore Marchisio terrà la quarta seduta musicale.

Ecco il programma:

Onslow - *Sestetto* (Largo - Vivace - Andante - Allegro), per pianoforte e stromenti d'arco.

Blumenthal - *La Carezzante*, Capriccio per pianoforte (Massimo Marchisio).

Hackenschlinat - *Marcia chinese*, Capriccio per pianoforte (Massimo Marchisio).

G. B. Marchisio (a richiesta) - *Fantasia imitative* (Les Rois - Orage - Fête villageoise), per due pianoforti.

Demerseman - *2me Air varié*, per flauto, con *Andante* su motivi d'*Armida* di Gluck (Beniamino).

Martini padre G. B. - *Gavotta* in *fa* per pianoforte (G. E. Marchisio).

Clementi - *Preludio e fuga*, N. 45 del *Gradus* (G. E. Marchisio).

G. E. Marchisio - *Le papillon*, Op. 86 (G. E. Marchisio).

Hers - 6° *Concertsteiger* pianoforte con accompagnamento di altro pianoforte e stromenti d'arco.]

Un programma di questa fatta, eseguito come si eseguisce in casa Marchisio, si può sperare una seduta più ghiotta?

× ***Papà Martin* di Cognoni alla Filodrammatica.** — Questa sera verrà riprodotto sull'elegante teatrino della Società Filodrammatica la bellissima opera di A. Cognoni: *Papà Martin*, protagonista il signor Cuccotti.

Concertatore e direttore d'orchestra il bravo maestro Giacomo Levi.

× **Teatro Scribe.** — Bisognava vedere (e per altro l'han visto molti) che folla ieri sera si accalcava alla porta del teatro Scribe per assistere alla 2ª rappresentazione dell'*Italiano in Algeri*, per parte dei melodrammatici filarmonici!

In via della Zecca pareva una processione. Il teatro rigurgitava, spiccavano le eleganti signore e lo spettacolo è riuscito egregiamente con applausi meritati e fragorosi.

× **Teatro Gerbino.** — La serata a beneficio del primo attore Andrea Maggi è stata una serata divertentissima.

Il programma, per due terzi composto di note produzioni, ha ottenuto completo successo.

Per vendetta! di Paolo Ferrari, interpretato dalle signore Pia Marchi e G. Block, e dai signori Maggi e Bellotti-Bon, ha prodotto nel pubblico veri scoppi d'ilarità.

Il *Restiam

di non piccolo aggravio alla costruzione. Mancano le pubbliche discariche. Fin dallo scorso mese una Commissione d'impresari si è presentata al Sindaco richiamando su questo la sua attenzione, ed invocando i necessari provvedimenti.

Gentilmente ricevuta, s'ebbero buone parole, ma finora fatti nessuno. Sarebbe cosa utilissima se si potesse ovviare a questo inconveniente, perchè distribuendo uniformemente queste discariche nelle varie parti della città, si avrebbero due principali vantaggi rilevantissimi:

1° Si potrebbero avere prezzi più uniformi, riguardo agli scavi; cosa che attualmente non è e non può essere;

2° Molte vie che secondo il piano d'ingrandimento devono aprirsi, potrebbero fin da questo momento essere portate *gratis* a quel livello a cui più tardi dovranno essere elevate forse a spese dei contribuenti.

Sarebbe quindi desiderabile che la civica Amministrazione provvedesse al più presto possibile, cominciando almeno col sfalsemare il decretato prolungamento del Corso Regina Margherita verso il Po e verso il Martinetto.

Decorazioni. — In occasione della festa di San Maurizio, S. M. si degnava fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

A commendatore: Panizza cav. ing. Barnaba, di Torino; ad *ufficiali:* Prosperi cav. Filiberto, deputato al Parlamento e consigliere provinciale di Torino; Crosa cav. Zaverio, ex-deputato al Parlamento ed ora consigliere comunale e delegato scolastico a Chivasso; Ottolenghi cav. Giuseppe, tenente colonnello; a *cavalieri:* Cibrario Giacinto cav. avv., consigliere provinciale di Torino; Rovelli cav. Alberto, sotto-prefetto d'Asti.

Servizio sanitario di soccorso notturno. — Nell'intento di istituire, ad esperimento, un servizio sanitario di soccorso notturno il Sindaco di Torino ha pubblicato un manifesto da cui togliamo:

Art. 1. — Quelli fra i Medici-Chirurghi e Farmacisti che intendano obbligarsi di accorrere, nel perimetro di alcuna delle Sezioni di Polizia urbana, o nelle vicinanze, qualora chiamati, ad assistere ammalati, partorienti, od a fornire medicinali, nello ore che corrono dalle medici della sera alle *cinque* del mattino, ne faranno dichiarazione all'Ufficio d'Igiene.

L'Ufficio d'igiene, esaminata la dichiarazione, la farà inscrivere in apposito Elenco da trasmettersi a ciascuna Sezione di polizia.

Art. 2. — Coloro i quali nelle ore notturne, indicate all'articolo precedente, avvedessero vi fosse urgenza per sè o per altri di immediata assistenza per cura, o di somministranza di medicinali, potranno a tal fine recarsi alle Sezioni di polizia per farne richiesta.

Art. 3. — Il Sanitario richiesto, e che abbia prestato assistenza, stenderà rapporto del caso, secondo il modulo stampato, con tutte quelle indicazioni che le circostanze siano per richiedere, atte a fare conoscere i particolari che possano interessare l'ordine pubblico e l'Amministrazione municipale.

Indicherà inoltre se abbia ordinato qualche medicinale.

Art. 4. — Il Sanitario richiesto, e che abbia prestato la sua assistenza, avrà diritto all'onorario, ragguagliato però unicamente di semplice visita:

Di lire *dieci*, per la persona non ammessa al Servizio gratuito, senza pregiudizio di qual maggior onorario, che potesse competergli verso la persona soccorsa, o chi per essa, oltre quello di visita semplice.

Di lire *cinque*, se la persona sia ammessa all'assistenza gratuita.

I medicinali pei poveri saranno forniti secondo la tariffa dei medicinali a spedirsi dai Sanitari municipali di beneficenza.

Art. 5. — L'onorario dovrà essere corrisposto all'atto della visita; il pagamento dei medicinali, per chi non sia ammesso all'assistenza gratuita, avrà luogo all'atto della consegna del medicinale, e tali pagamenti saranno fatti o dalla persona assistita o da chi per essa.

Qualora il pagamento dell'onorario non venisse eseguito a mani del Sanitario, questo ne farà immediato rapporto all'Ufficio d'Igiene.

Secondo le circostanze, il Sindaco, d'accordo coll'Assessore per l'igiene, potrà ordinarne il pagamento sulla Cassa civica; salvo il rimborso, nei modi e nei termini dell'art. 104 della legge comunale.

Art. 6. — Durante l'esperimento del presente servizio, continuerà quello di *guardia notturna*, nel palazzo Civico, tanto pel Sanitario come per medicinali.

Art. 7. — Il Sanitario od il Farmacista inscritti che, richiesti di soccorso o di somministranza di medicinali nelle circostanze di cui negli articoli precedenti, vi si ricusassero senza motivi, che dovranno giustificarsi al Sindaco od all'Assessore, saranno cancellati dall'elenco.

Voti esaudili. — *Tramvia all'Esposizione.* — Qualche giorno fa abbiamo espresso il desiderio che la Società belga delle tramvie pensasse a provvedere di un nuovo tronco il bellissimo quartiere dove sorgerà l'Esposizione nazionale.

Siamo ora informati che il tronco si farà e presto.

Lunedì cominceranno i lavori di prolungamento sull'asse del corso Vittorio Emanuele e prima dell'apertura dell'Esposizione la nuova tramvia sarà fatta.

Benissimo!

Istituto pei ciechi. — Domenica 29 febbraio p. p., ebbe luogo nel palazzo municipale l'assemblea generale dei soci dell'Istituto pei ciechi, alla quale intervenne buon numero di persone. Il Consiglio d'amministrazione diede lettura di una relazione sul suo operato e sulle condizioni attuali dell'Istituto, accennando principalmente allo sviluppo che viene man mano prendendo l'istituzione, tale da rendere necessario l'acquisto fattosi di un nuovo e grandioso locale alla Barriera di Nizza. Ivi potranno avere seconda sede non solo la sezione maschile dei giovani ciechi attualmente aperta ed ampliata secondo i bisogni, ma eziandio la sezione femminile che si calcola di poter aprire nell'ottobre del corrente anno, e, quando i mezzi finanziarii lo permettano, persino il ricovero pei ciechi adulti maschi e femmine. Il Consiglio si professò quindi lietissimo dei risultati ottenuti in questo primo anno di prova, dovuti alla solerzia ed allo zelo del personale insegnante e specialmente del rettore, prof. D. Giovanni Turchi e del maestro di musica Maurizio Giovannetti; disse come, mercè le cure degli insegnanti tutti, gli allievi non solo hanno molto acquistato dal lato della salute e della pulizia, ma fecero pure segnalati progressi nella lettura e nella scrittura, nella musica, nel canto, nei lavori manuali e nella ginnastica.

L'assemblea accolse con plauso siffatte lusinghiere comunicazioni e votati i conti consuntivi del 1878 e 1879 ed il bilancio 1880, approvò l'esercizio provvisorio del progetto di regolamento interno presentatole dal Consiglio, si procedette quindi all'estrazione a sorte per determinare la scadenza di uno dei consiglieri, la cui nomina spetta all'assemblea; estratto il nome del sig. cav. Gio. Gnata, cui lo ha tosto riconfermato a unanimità di voti. Nell'estrazione a sorte di uno dei consiglieri di nomina della Provincia o del Municipio uscì il nome del signor conte Gazelli, delegato della Provincia, che speriamo il veder da questa confermato nell'ufficio.

Nominata infine una Commissione per la revisione dei conti, venne sciolta la seduta.

Esposizione al Monte di Pietà. — [illegible]

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 10 *marzo* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	8.0	—1.0	Bordeaux	23.0	8.8
Stoccolma	4.0	—3.0	Lione	22.0	8.2
Christianssi	8.0	—2.0	Nizza	16.7	9.8
Copenaghen	4.0	—1.0	Madrid	22.0	3.0
Tolma (Lt)	10.6	4.4	Lisbona	20.0	12.0
Yarmouth	7.2	5.0	Trieste	11.0	5.0
Bruxelles	15.8	8.0	Torino	14.8	6.3
Amburgo	10.0	2.0	Moncalieri	13.0	7.8
Cassel	15.0	2.0	Firenze	15.0	7.0
Breslavia	15.0	2.0	Roma	20.1	5.0
Cracovia	2.0	—5.0	Napoli	16.0	7.0
Vienna	6.0	—2.0	Palermo	19.0	5.0
Bernastadt	0.0	—8.0	Cagliari	1.0	—2.0
Berna	13.5	2.7	Algeri	17.0	11.0
Parigi	21.0	7.0	Tunisi	18.0	10.0
			Biskra	20.0	7.0

Il calore è intenso in Francia; in diversi luoghi il termometro è al di sopra di 20 gradi, a Clermont segna +25°C. In Russia diminuisce il freddo, ad Arcangelo si hanno —12°8, a Pietroburgo +0°8, a Mosca +0°6 e ad Odessa —4°8.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 *marzo* 1880.

Altezza barom. in mill. Differenza dal gr. normale.	Temp. centesimale all'aperto.	Temp. estrema nelle 24 ore.	Umidità relativa.	Direzione del vento.	Stato igrometrico.
9 a. 745,1	+7,9	8,7	66	SO d.	sereno
3 s. 744,5	+10,2	9,9	72	SO d.	sereno
12 m. 743,8	+15,7	7,8	48	SO d.	sereno
3 p. 742,7	+16,5	7,6	46	calma	sereno
6 p. 742,4	+17,7	8,7	41	calma	sereno
9 p. 744,0	+12,4	7,1	64	N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima +6,8
in gradi centesimali: Massima +19,5
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 12 marzo +7,2.

Bollettino astronomico (tempo *med. di Roma*)
14 marzo — Nascere del *Sole* 6,34. Passaggio al meridiano 0,58. Tramonto 6,24. Nascere della *Luna* 7,58 matt. Passaggio al merid. 2,56 sera. Tramonto 10,30 sera. Giorno della *Luna* 4ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 13 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. +3°0
14. massima di ieri +20°5

METEORE LUMINOSE.

Ricevo dal R. sig. Emilio Peloni di Aurelia, presso Narni nell'Umbria, la seguente comunicazione:

« La sera dell'8 corrente, alle ore 7 min. 45, nel chiudere la finestra della mia camera, vidi dietro un palazzo molto alto, che mi rimane ad occidente, infiammarsi improvvisamente il cielo, ed illuminata la terra e le lontane colline, tanto da rimanere quasi spaventato, non sapendo nel momento indovinare la cagione di quello splendore; ma ben tosto mi tolse da quello stato di perplessità la comparsa di un superbo bolide che dal nord camminando verso il sud in linea molto inclinata, erasi liberato dall'ostacolo che me ne impediva la vista. Il suo nucleo era molto più grosso di Venere e più lucente, tinto de'soliti colori iridescenti, e sullo spegnersi parve librarsi alquanto e divenire rosso come un ferro rovente.

« Come ho detto non vidi il punto del cielo in cui si accese il bolide, ma vidi quello ove si spense, che fu nella costellazione del Toro sotto Iadi, ma molto in basso. »

Anche qui a Moncalieri fu vista da alcuni dei nostri osservatori nella sera medesima alle ore 7 min. 51, tempo medio locale, una splendida meteora, quasi bolide, e come Giove, accendersi nella costellazione della Lepre al disotto di *Rigel* in Orione, e spegnersi dopo lentissimo corso nella vicina costellazione del Cane Maggiore, al disotto di Lirio.

La posizione dei punti estremi della traiettoria si è:

Principio: AR = 80°; decl. bor. = 15°
Fine: AR = 95°; decl. bor. = 24°

Il valore del nucleo, del pari che quello del lungo strascico di luce da cui era seguito, si ara rosso-vivo, che rischiarò tutto il vicino orizzonte.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 12 marzo 1880. P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO
13 marzo.

Regate internazionali di Nizza.

(Pino) — Nizza, 12 marzo. — Ieri la prima giornata delle regate è stata favorevole agli Italiani; ma però, come vi ho telegrafato, non potè effettuarsi interamente la corsa di grande serie, perchè impedita da una calma totale di vento. Avrà luogo domani alle 2. Intanto ecco il risultato delle altre gare:

Canottieri.

1° *Arrière garde*, Circolo nautique de France.
2° *Margherita*, Canottieri genovesi.
3° *Adelia*, Canottieri Nizza.

Piccola serie.

1° *Anna*, M. Zizi, italiano. Yacht che, come vi ho detto, ha fatto la domanda per entrare nel nostro Yacht-Club.
2° *Violante*, del capitano E. D'Albertis, genovese.
3° *Nautilus*, del conte R. Grottavelli di Firenze.

Domani per l'*Ambronia* e per il *Fanny* sarà una giornata campale.

Morte d'un deputato.

È morto l'on. deputato Catucci.

L'avvocato Paolo Catucci era da cinque legislature rappresentante del collegio di Bitonto (Napoli).

Chiusura del seminario vescovile di Savona.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il Consiglio provinciale scolastico di Genova ha decretata la chiusura del Seminario vescovile di Savona tenuto dai Padri della Missione, i quali hanno fatto ricorso al Ministero.

Dimissioni di Draneln.

Un dispaccio del *Tageblatt* di Berlino reca che il generale Draneln, capo della 2ª sezione della cancelleria (alta polizia dell'Impero) ha date le sue dimissioni. Sarà surrogato dal suo aggiunto, il generale Cerevin. Tuttavia il generale Loris-Melikof resterà incaricato del solo della polizia politica.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera

Londra, 12. — Una circolare elettorale di Gladstone attacca energicamente l'indifferenza del Gabinetto negli affari interni; rivendica il principio dell'eguaglianza delle Potenze indipendenti; contesta la supremazia dell'Inghilterra nei consigli dell'Europa.

Alla Camera dei Comuni, Northcote presenta il bilancio, il cui attivo e passivo si equilibrano con circa 81 1/2 milioni di sterline. Il Ministro propone alcune modificazioni d'imposte, che produrranno un eccedente di 774 mila sterline. In quanto ai disavanzi accumulati, che rappresentano un totale di otto milioni di sterline, essi verranno coperti colla emissione di buoni del tesoro, ammortizzabili con rate annue di un milione e 400 mila sterline.

Le proposte di Northcote vengono approvate alla prima lettura.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Melikoff penserebbe a porre in libertà molti prigionieri politici. Tolstoi, ministro dell'istruzione sarebbe destituito, e s'introdurrebbero alcune riforme in quel Ministero. Malgrado l'appeggio dello Tsarevic, la posizione di Melikoff è precaria, perchè è ammalato e sputa sangue.

Roma, 12. — *Camera dei deputati.* — (*Seduta antimeridiana*). — Deliberasi, ad istanza di *Umana*, di discutere nella seduta antimeridiana, dopo la legge sui Carabinieri, quella per l'**alienazione della miniera di Monteponi.**

Prosegnesi poi la discussione della legge sul **riordinamento dell'arma dei carabinieri,** interrotta all'art. 4, a cui la Commissione e il Ministero proposero un emendamento per l'ammissione nell'arma ad anni 18 per i provenienti dalla 2ª e 3ª categoria dell'esercito, e ad anni 35 per i provenienti dalla 1ª.

Ricotti opponesi, perchè tal cambiamento peggiorerebbe la legge organica dei Carabinieri e non migliorerebbe praticamente il servizio. Quindi propone che si sopprima l'articolo.

Volpicella associasi a Ricotti, e parla poi per dimostrare non esagerato il suo giudizio sulla cattiva condizione dei Carabinieri stante l'insufficienta paga, contrariamente all'asserzione del Ministro.

Il *Ministro della guerra* dichiara esservi ammessi i 18 anni, perchè vi sono molte domande di giovani di tale età atti al servizio; e fissarsi il limite di 35 anni, perchè era necessario allargare la base dell'arruolamento, tanto più che non sono ammessi se non posseggono i requisiti necessari.

Il relatore *Laporta* aggiunge considerazioni a sostegno dell'emendamento.

Arnulfi e *Compans* lo combattono, ed associansi a Ricotti.

Ercole invece lo appoggia, come mezzo per ottenere il numero necessario dei Carabinieri, cui è urgentissimo provvedere.

Bonelli e *Depretis* scagionano il Comitato dei Carabinieri dall'ascrsa meraviglia da Compans di non essersi opposto a tali modificazioni, ed encomiano il modo lodevolissimo con cui adempie il suo mandato.

Ricotti aggiunge, il servizio dei Carabinieri procedere egregiamente, e ciò riconosce doversi principalmente allo zelo del Comitato. Desistendo poi dalla domanda di soppressione, propone un temperamento, per mantenere cioè gli anni 19 ed estendere il limite da 30 a 35 per i provenienti dall'esercito, sotto la condizione che da meno di un anno abbiano lasciato il servizio.

Tale temperamento, contraddetto dal relatore, non è approvato dalla Camera, che approva invece l'articolo proposto dalla Commissione d'accordo col Ministero.

Discutesi l'art. 5°, ove si propone la ferma di 9 anni, dei quali 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato. Chi servì uno o più anni in un'altra arma, ne passerà altri 4 nel Corpo dei Carabinieri.

Tenani dice che, se tale disposizione ne migliorerà la quantità, peggiorerà la qualità dei Carabinieri. Dimostra le ragioni per cui il concetto nella ferma dei Carabinieri deve differire da quello degli altri soldati. Crede poi il motivo della diminuzione dei Carabinieri non essere soltanto nella ferma, ma nella legge con cui accordaronsi vantaggi alle altre armi e non ad essi. Nega che sia scemata la bontà del Corpo; ritiene anzi oggi rendere servigi più segnalati che mai, e la prova. Crede ottima la misura di stabilire un caposcelto pei sott'ufficiali, di concedere solo tre rafferme, mantenendo quale è oggi la durata della prima, e di accrescere la paga. Nè a ciò osta la questione finanziaria, perchè col sistema proposto si spenderà molto di più. Esprime il parere suo, rimettasi al Governo pei provvedimenti.

L'seguito della discussione a lunedì.

Del mattino.

Roma, 12. — *Camera dei deputati.* — *Seduta pomeridiana.*

Prosegnesi la discussione delle interpellanze rimandate al **bilancio degli esteri.**

Visconti-Venosta, svolgendo la sua, dichiara senza più che non può approvare la politica estera fin qui seguita dalla Sinistra dacchè trovasi al potere. Neppure l'opinione pubblica ne è soddisfatta; anche ad essa e ai suoi amici, benchè oppositori, duole di doverlo attestare. Rammenta di avere chiamato l'attenzione della Camera sulle condizioni della politica generale, e della parte che l'Italia valendosi di opportune occasioni, poteva e doveva averci, a tutela dei suoi interessi e della sua legittima influenza. Questa politica però, ben diversa da quella che Marselli consigliava, non ebbe altri risultati che di sollevare diffidenze all'estero, isolare l'Italia, e grandemente scemare il suo credito.

Prende ad esaminare i documenti relativi all'Egitto, dove l'Italia ha grandi interessi, non inferiori a quelli delle altre nazioni; e rileva che il Libro Verde non è altro che la storia di una serie di insuccessi diplomatici, in riscontro degli effetti ottenuti dalle altre Potenze, con pregiudizio forse irreparabile dei nostri interessi. Conchiude pertanto, a questo riguardo, dolendosi di essere costretto ad affermare che la nostra situazione in Egitto è peggiorata, a causa di una politica contraddittoria e d'una inopportuna e inoperosa riserva seguita dal Ministero.

Fra le questioni pol agitate nel Congresso di Berlino vi è quella della nuova frontiera fra la Turchia e la Grecia. Rammenta le decisioni in proposito di quei plenipotenziari e la controversia insorta a tale riguardo fra la Grecia e la Turchia. Egli desidererebbe conoscere come il nostro Governo intenda condursi in ciò; perocchè, sapendo essersi stati noi i primi a sollevare difficoltà e dubbi, teme che abbiamo tenuto una politica non abbastanza moderata per conservare l'amicizia della Turchia, nè abbastanza liberale e conciliante per guadagnarci la simpatia della Grecia.

Giudica pertanto non punto chiara e coerente la condotta del Governo negli affari della Grecia e nelle altre questioni orientali, fra le quali quella della Rumenia. Domanda se abbia difficoltà di presentare i documenti relativi al riconoscimento della Rumenia. Toccato poi brevemente della questione concernente i confini del Montenegro, domanda spiegazione intorno al progetto di mediazione fra esso e la Turchia, pel quale il Governo italiano siasi impegnato. Certo il modo con cui la questioni accennate si svolsero creava all'Italia una situazione difficile, perchè la nostra politica gli sembra sia stata una continua transazione fra le aspirazioni colle quali la Sinistra salì al potere e la realtà delle cose.

Da ciò trae occasione per passare a discorrere delle nostre relazioni coll'Austria, dal cui raffreddamento fa dipendere il raffreddamento delle relazioni che abbiamo colle altre Potenze.

Rammenta le buone ed amichevoli relazioni contratte in alcuni anni addietro coll'Austria, che si furono in varie occasioni assai giovevoli, massime nel 1870, allorchè si venne a Roma. Condanna energicamente la Associazioni dell'Italia irredenta, delle quali leggesi statuto. Dice che le agitazioni di queste Associazioni e le loro manifestazioni sono, è vero, impotenti e disapprovate dal Paese, ma non pertanto furono una delle cause principali, che paralizzarono la politica estera dell'Italia; ed opina che, riguardo a tali Associazioni, il Ministero non sia stato abbastanza franco e risoluto. Si formarono conseguentemente a poco a poco situazioni all'estero, che possono diventare pericolose; perocchè non sia possibile avere relazioni amichevoli e regolari, e nel tempo stesso lasciare che si sollevino aspirazioni e reclami territoriali. Non accusa il Ministero di volere trascinarci in una politica di avventure, ma lo avverte del malumore naturalmente destatosi in Austria, che non sarebbe sorto mediante una più schietta politica estera ed una più risoluta nell'interno. Di ciò rende responsabile il Ministero. Per avere vicini sicuri, bisogna essere vicini sicuri.

Soggiunge che la politica conveniente ed utile per l'Italia deve essere quella di uno Stato definitivamente costituito, che è la medesima desiderata dalla immensa maggioranza della nazione. Crede che questa sia anche l'opinione del Ministero e che le sue intenzioni siano sinceramente pacifiche; tuttavia ritiene che sarebbe utile si dichiarasse apertamente, e gliene rivolge l'invito.

Termina deplorando che la politica estera della Sinistra non abbia aggiunto all'Italia, che è pur tal nazione da occupare un posto ragguardevole nelle cose europee, nè influenza, nè importanza degna di essa, nè sicurezza.

Annunziasi una interrogazione di Crispi al Ministro degli esteri: se non sarebbe di depositare alla Presidenza della Camera le note scambiate tra il Governo italiano e gli altri di Europa per la esecuzione del trattato di Berlino.

Cairoli risponde subito, alcune questioni essere esaurite, e pubblicherà presto i documenti relativi, salvo gli accordi con le Potenze interessate; altre questioni essere pendenti, ed intendersi che non si possa compromettere l'andamento con pubblicazioni intempestive.

Crispi ringrazia.

Di Blasio svolge una sua interrogazione sopra l'influenza esercitata dal Governo in alcune questioni di politica estera. Egli opina che la missione della politica italiana sia di mantenersi pacifica, giusta e moderatrice in qualsivoglia questione. Soggiunge esser convinto che il Ministero l'ha esercitata con questi intendimenti; tuttavia, credendo opportuno che si esprima sopra taluno, egli a tal uopo ha fatto questa interrogazione.

Desidera spiegazioni esplicite sopra alcune conseguenze del trattato di Berlino, escludendone peraltro quella relativa all'Albania, che non formò mai questione per l'Italia, se non per desiderarle il risorgimento della prosperità nazionale. Interroga bensì sopra l'azione del Governo nella questione greca, verso la quale ritiene l'Italia in obbligo di deferenza e di usare influenza a pro di essa. Sorvola sulla questione egiziana, che chiama una battaglia perduta, sperando però che il Governo vi riparerà, riacquistando l'influenza sua a tutela degl'interessi italiani. Tocca infine della questione del riconoscimento della Rumenia, nel quale lamenta l'Italia aver indugiato con iscapito proprio. Discorre infine della necessità di mantenere buoni ed amichevoli rapporti colla Francia, al quali crede non si provveda, ritardando tanto la nomina del nostro ambasciatore.

Bonghi interpella se il Governo abbia fatto un passo, e quale, per dare effetto alla dichiarazione delle Potenze, concernente il debito e la finanza della Turchia, inserita nel decimosettavo protocollo del Congresso di Berlino. Egli crede necessario conoscerlo, perchè, non avendo il Governo un indirizzo determinato di politica estera, temo non abbia saputo valersi delle varie circostanze offerte dagli avvenimenti politici per assicurare l'interesse dei creditori italiani.

Della Rocca interroga pure circa l'esecuzione del trattato di Berlino per ciò che riguarda il pagamento del debito turco. Raccomanda che il Governo prenda cura degli interessi dei cittadini italiani.

Si presentano da *Micoli* i disegni di legge per l'obbligo della **denuncia delle ditte commerciali,** e per modificazioni alla legge sui **Magazzini generali.**

Bucarest, 12. — Bratiano è partito per Berlino.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che conserva a Galatz e Braila il portofranco per 10 anni e gli stessi privilegi per lo stesso periodo che furono accordati a Tutcia, Kustendje e Sulina.

New York, 21. — L'Ufficio meteorologico del *New York Herald* annuncia che una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia fra il 14 e 16 corr.; pioggie, venti forti e burrasche ai suoi incilando su nord-ovest.

Roma, 12. — Il *Diritto* dice: Il Re spedirà al sovrano di Abissinia splendidi doni con una lettera autografa; li porterà uno dei membri della nostra Società geografica.

Parigi, 12. — Finora sembra certo che il Governo non presenterà alcuna nuova redazione dell'art. 7 sull'insegnamento superiore, e non interverrà allorchè il Senato lo discuterà in seconda lettura. Riguardo all'interpellanza progettata alla Camera, il Governo sembrerebbe disposto ad accettare un ordine del giorno che gli lasci la cura di regolare la situazione delle Congregazioni religiose, ispirandosi alle leggi esistenti.

Carlsruhe, 12. — Il Granduca non accettò le dimissioni del ministro Hoesser.

Vienna, 12. — La Camera discute gli articoli della ferrovia dell'Arlberg.

ULTIMISSIME
Sera, 12.

LE REGATE INTENAZIONALI DI NIZZA.
(Nostro telegramma particolare).

Nizza, 12, ore 9,20 ant. — Oggi è stata la prima giornata della regata internazionale.

L'esito fu favorevole ai concorrenti italiani rappresentati dai Canottieri genovesi.

Il cutters *Violante* vinse il 2° premio; il *Nautilus* il 3° della piccola serie.

La regata della grande serie è stata rimandata a dimani. Oggi non ha potuto aver luogo a causa della bonaccia.

L'INTERPELLANZA VISCONTI ALLA CAMERA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 12, ore 4,45. — Il discorso che ha tenuto oggi alla Camera l'onorevole Visconti non ha risposto compiutamente alla aspettazione che aveva svegliata.

L'oratore si è diffuso troppo minutamente su certi particolari della questione egiziana per rimproverare l'inazione in cui si è tenuto il Governo della Sinistra in quell'occasione.

La Camera d'oggi era meno popolata di quella di ieri.

LE SITUAZIONI.
(Nostro telegr. particolare).

Roma, 12, ore 4,25. — Eccovi la situazione d'oggi:

Il Ministero non è per vero molto sicuro; ma non si crede per altro che abbia a scoppiare una crisi a proposito del bilancio degli esteri.

Mattino, 13.

IL *TAGBLATT* CONTRO L'ITALIA.
(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 12, ore 7,10. — Attendibili informazioni mi permettono di constatare che ha fatto una penosa impressione nei circoli ufficiali un articolo di fondo anti-italiano del *Tagblatt* d'oggi.

Si sa poco esservi di vero nelle allegazioni di questo foglio, ma si è offesi per lo spirito dell'articolo, giacchè si è persuasi delle leali intenzioni dell'Italia, la quale evita tutto quanto potrebbe produrre dei conflitti. E diffatti, l'attitudine del Governo italiano nella commemorazione di Mazzini fece un buonissimo effetto.

L'articolo, il quale accenna agli armamenti italiani, ed alle supposte fortificazioni su tutti i punti della frontiera, è pieno di inesattezze e di esagerazioni accompagnate dalle solite ridicolaggini che sono solite nel *Tagblatt*.

NOMINE MILITARI.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 13, ore 8,10. — (Z.) Il colonnello di fanteria cav. Ballentani, fu nominato comandante della legione dei Reali Carabinieri a Torino.

Il colonnello Mocenni, comandante del Collegio militare di Firenze, fu trasferito al comando del 32° reggimento fanteria.

INDIRIZZO DEL MUNICIPIO DI ROMA AL RE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 13, ore 10,45. — (C.) Ieri sera il Municipio di Roma, in seguito a proposta del consigliere Baccelli, deliberò di presentare a S. M. il Re un indirizzo in occasione del suo natalizio.

In quest'indirizzo si ringrazia S. M. specialmente per le parole dette nel discorso della Corona riguardo al sussidio da accordarsi alla città di Roma.

LA MALATTIA DEL PREFETTO DI ROMA.
(Nostro telegr. particolare).

Roma, 13, ore 10,45. — (C.) Il comm. Mazzoleni, prefetto di Roma, di cui aveva annunziata la grave infermità, peggiora.

GLI STUDENTI DI PARIGI E LE CONGREGAZIONI.
(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 13, ore 8,40. — Ieri sera 800 studenti delle scuole di Parigi si sono riuniti nella sala delle Scuole, in via Arras, per discutere la questione della legge d'insegnamento.

Fecero uno strepito formidabile.

Il tumulto finì colla votazione della seguente proposta:

« La gioventù francese domanda al Governo l'espulsione dei congreganisti non autorizzati, in conformità alle leggi esistenti, ed invita gli studenti di provincia ad imitare i loro compagni di Parigi. »

IL *PER VENDETTA* A VENEZIA.
(Nostro telegramma particolare)

Venezia, 13, ore 8,10. — (Anonimo) Ieri sera la nuova commedia di Ferrari, *Per Vendetta!*, ha avuto un buon esito.

L'esecuzione per parte degli attori della Compagnia Cesare Rossi fu ottima. Applauditissima la signora Duse.

Il teatro era affollato.

Questa sera la commedia si replica.

Borsino. — 12 marzo 1880. — La Borsa di Parigi ha dato oggi una prova di buone disposizioni perchè dopo aver aperto ai vecchi prezzi di

84 40, 82 75, 116 50, 81 85.

Chiudeva in sensibile aumento su tutte le Rendite:

84 72, 83 15, 116 80, 81 45.

Malgrado che l'Inglese non fosse che a 97 7/8.

L'aumento di Parigi però non valse a scuotere l'atonia della nostra Borsa, e la Rendita fine mese rimase senz'affari da 91 05 a 91.

Banca Naz. 2280 a 2280.
Mobiliare 881 a 880.
Altre intrattate.

Borsa Ufficiale, 13 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in cons. 90 97 1/2.
Corso legale 90 87 1/2.
Az. Banca Romana. C. d. m. in L. 1865 50 Cr.
Ore da 22 85 a 22 89.

CAMBI	da	a	Oro	a
Francia*	111 80	112 05	—	—
Svizzera*	111 90	112 —	—	—
Londra**	—	—	28 02 1/2	28 10
Germania**	—	—	168 1/2	167 —

* — 3. ° — 3 1/2. ** + 3. *** + 4.

Cronaca. — 13 marzo 1880. — Il rialzo fattosi ieri a Parigi non fece nessuna impressione favorevole alla nostra Borsa: lasciò il tempo che aveva trovato, e ciò forse perchè era un solo Stabilimento che comperava e non un partito, e perchè i suoi acquisti si limitavano alle Rendite francesi, lasciando il nostro Consolidato nell'abisso.

Quindi da noi finora regna sempre l'incertezza ed una buona dose di diffidenza. Però se dovessimo prestar fede a certe corrispondenze, un vivo risveglio d'affari anche sull'Italiano non dovrebbe tardare, poichè scrivono dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Francia che fra poco si vedrà un movimento di rialzo abbastanza sensibile anche sul nostro Italiano.

Malgrado queste buone previsioni, qui gli affari restarono poco animati in Rendite fine mese sui prezzi di 91 12 1/2 a 91 10.

Per contanti 90 95, 90 90.
Banca Nazionale 2280 2285.
Az. Banca Rom. 1870 a 1868.
Mobiliare 882 a 880
Banca di Torino 895 880.
Az. Banco Sconto 850 a 849
Az. Banca Sub. 418 1/2 a 419.
Az. Tabacchi 945 a 943.
Az. Cartiera It. 895 offerta.
Az. Piccola Ind. 79 a 80.
Banca popolare 66 a 67.
Az. Meridionali 415 a 414.
Obbl. id. 295 1/2 a 295.
Obbl. Cavour 508 a 509.
Obbl. San Paolo 510 a 509.
Obbl. Sarde n. 293 1/2 a 294.

Giuseppe Marchini

Esperto negoziante cui la più scrupolosa onestà fu guida costante nei suoi affari, ieri dopo breve malattia si addormentò placidamente nel Signore.

Anima eletta e cara, la tua dipartita da questa valle di pianto lascia addolorati i tuoi numerosi parenti ed amici, e solo la fede alla eternità di là del mondo un premio per i buoni, di conforto a tanto dolore.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina alle ore 8, partendo da via Alfieri, n. 24.

Renzo Panero gerente.

Il giorno 9 corrente mese venne trovato nelle vicinanze della Madonna della Consolata un portamonete contenente piccola somma; chi l'avesse smarrito potrà rivolgersi pel ricupero alla Direzione di questo Giornale.

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo,	11	12
FARINE 3 m. pel c. (1) L.	57 25	57 —
» per aprile	» 57 25	57 25
» per maggio-giu.	» 57 —	56 75
» a 4 mesi da magg.	» 55 75	55 50
ZUCCH. n. 88 10 13 (2)	» 60 —	60 —
» » 7 9	» 86 —	86 —
» bianco 3	» 89 —	88 —
» raffinato scelto	» 146 50	146 50

LIVERPOOL, 12

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 45000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 36000.

Import. della settimana, balle 109,000

Deposito . . . . . » 576,000

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Uplandi 7 6|16
» — Nuova Orleans 7 7|16
EGIZIANI — 7 5|16
INDIANI — Broach
» — Comraw 5 15|16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 8|16
» — Kurrachee 7 9|16
» — Dholl. Middl. 4 9|16
» — Maccio 7 8|16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 12.

COTONI — Vendita balle 600.

Mercato calmo.

Luigiana buon ordinario disponibile per maggio fr. 87.

CAFFÈ — Venduti sac. 760.

Mercato calmo.

MANCHESTER, 12.

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

MARSIGLIA, 12.

FRUMENTI — Import. ett. —
» — Vendite » 6500

Mercato calmo.

Pochi affari.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dell'11 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	505 66
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	505 66
	Tot. nel mese	126	
Stagionatura privata autorizzata	Organzino	8	627 24
	Trame	2	215 72
	Greggia	38	2603 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	48	3444 71
	Tot. nel mese	438	
Casella colore C. Bianconi	Organzino	1	99 45
	Trame	»	» »
	Greggia	2	184 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	283 67
	Tot. nel mese	25	

SAVIGLIANO, 12 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . ettol.	L.	22 28	a 23 11
Riso	»	36 —	a — —
Granoturco . .	»	19 10	a 18 65
Segale	»	25 51	a 21 69
Vino 1° e 2° qual.	»	69 —	a 46 —
Patate . . mir.	»	2 50	a 2 —
Legna forte . .	»	0 29	a 0 24
Id. dolce . . .	»	0 24	a 0 22
Carbone . . .	»	1 15	a 1 —
Fieno	»	1 10	a 1 —
Paglia	»	0 73	a 0 66
Canapa . . .	»	— —	a — —
Uva a dozzina .	»	0 65	a — —

NOVARA, 11 marzo. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano .	L.	30 45	a 32 —
Id. bertone . .	»	— —	a — —
Frumento . . .	»	26 50	a 26 90
Segala	»	20 15	a 20 25
Maliga	»	19 60	a 20 55
Avena fuori dazio	»	9 50	a 10 —
Risone nostr. al q.	»	26 —	a 26 50
Id. bertone . .	»	— —	a — —

MILANO, 10 marzo 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	34 —	a 35 50
Frumento Po . .	»	— —	a — —
Granoturco . . .	L.	24 —	a 27 50
Id. estero pallido .	»	21 50	a 23 50
Segale	»	26 —	a 27 —
Riso nostr. daz. sci.	»	37 —	a 43 —
Riso pugliese . .	»	36 —	a 42 —
Avena	»	22 —	a 23 50

VERCELLI, 9 marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo meillo è segnato per ogni ett.

	min.	mass.
Riso andante . L.	— —	— —
Id. mercantile. »	43 25	a 43 50 30 98
Id. buono . . »	43 75	a 44 25 31 52
Id. fioretto . . »	45 —	a 45 50 32 32
Id. bert. mer. . »	43 75	a 44 50 31 16
Id. bert. buono »	— —	a — — — —
Frumento mer. »	37 50	a 37 75 26 67
Id. buono . . »	38 —	a 39 — 27 50
Segale . . . »	18 50	a 18 50 19 64
Maliga . . . »	29 —	a 29 — 20 35
Segala . . . »	19 75	a 19 50 — —

BORSA DI GENOVA — 12 marzo.

Rend. it.	90 87 c.	— 90 95 f.m.
Az. Banca Nas.	2276	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	678	— f.m.
Az. Regia Tabacchi	—	—
Az. Ferr. Merid.	415	— f.m.
Francia ista. 111 95	—	dan. 111 35
Londra vista 28 25	—	dan. 28 20
Oro da 22 38 a 22 40	—	Sc. 5 0[0

BORSA DI MILANO — 12 marzo.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.	90 87 1[2	
Id.	f.m.	91 —
Azioni Banca Nazionale		2130 —
» Banca Lombarda		659 50
» Banca Popolare		198 —
» Cotonificio Cantoni		214 —
» Lanificio Rossi		770 —
» Lanif. e canap. Naz.		230 —
» Regia Tabacchi		944 —
» Ferrovie Meridionali		415 —
» Ferrovie Romane		150 50
» Società Ceramica		272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		295 —
» Ferrovie Sarde Serie A		302 —
» Id. Serie B		298 —
» Id. nuove		289 75
» Ferrovie Alta Italia		324 —
» Regia Tabacchi		574 —
» Pontebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		514 —
» Beni Demaniali		— —
Beni Ferrovie Meridionali		501 —
Francia a vista mano 3		111 75
Svizzera a vista, mano 4 1[2		111 65
Londra a 3 mesi e 3		28 09
Francoforte a 3 mesi a 4 1[2		136 3[4
Vienna a 3 mesi a 4		— —
Oro		22 40

Vienna,	10	11
Mobiliare	300 90	298 20
Lombarde	86 25	86 —

Banca Anglo-Aus.	154 —	152 50
Austriache	274 —	273 25
Banca Nazionale	895 —	895 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 46
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 95
Cambio su Londra	118 25	118 60
Rend. Austriaca	72 10	71 90
Rend. it.	71 22	71 20
Unionbank	— —	119 —
Rend. Aus. nuova	85 90	85 80
Rend. Ungherese	101 92	101 52
Berlino,	10	11
Mobiliare	532 50	525 —
Austriache	473 50	468 —
Lombarde	149 50	147 50
Cambio su Londra	20 35	20 30
Rendita Italiana	81 30-50	81 50
Az. Regia Tab.	— —	108 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 70	13 90
Prestito russo	87 —	87 —
Prest. ottom. russo	59 —	59 —
Argento per chil.	214 05	216 60
Londra,	10	11
Consolid. inglese	98 1[4	98 1[16
Rendita italiana	80 3[8	80 3[8
Spagnuolo	16 1[2	16 3[8
Turco	10 5[8	10 3[8
Egiziano del 1868	85 1[2	85 1[4
Egiziano del 1873	64 1[2	64 1[4
Argento	52 —	52 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

LIBRI PER ARTISTI

***Havard Henry.* — L'art et les artistes hollandais.**

Formato in-8° riccamente illustrato da litografie, incisioni e *fac-simili*.

Volume 1° — Michiel Van Mierevelt — Le fils de Rembrandt.

Prezzo L. **12**.

Sono in corso di pubblicazione gli altri volumi.

***Eugène Ciceri.* — Cours d'aquarelle.**

Cinquanta tavole nitidissime su cartoncino, abbozzate a colorite, accompagnate ciascuna da un foglio di testo in lingua francese e inglese e raccolte in cartella in tutta tela fregiata in oro. — L. **50**.

***Davillier* Baron *Ch.* — Recherches sur l'orfévrerie en Espagne au moyen-âge et à la renaissance. Documents inédits tirés des archives espagnoles.**

Un elegante volume in-foglio, di 380 pagine, adorno di ricche incisioni intercalate nel testo e 19 tavole incise fuori testo, prezzo L. **45**.

***Mantz Paul.* — Hans Holbein.**

Un elegante volume in-foglio, con ricchi e nitidi disegni e incisioni eseguite sotto la direzione di *Edoardo Lièvre* fuori testo e intercalate, carta di lusso, legatura in piena tela, prezzo L. **110**.

***Bonnaffé Edmond.* — Causerie sur l'art et la curiosité.**

Un volume in-8° in carta di lusso, legato in piena tela con frontispizio illustrato, prezzo L. **10**.

L'art ancien à l'Exposition de 1878, par Blais, Chesneau, etc., sous la direction de Louis Gonse.

Un volume in-8° grande con ricche incisioni intercalate nel testo e tavole inserite, L. 31 25.

L'art moderne à l'Exposition de 1878, par Blais, Chesneau, etc., sous la direction de Louis Gonse.

Un volume in-8° grande con incisioni intercalate nel testo e tavole fuori testo, L. 31 25.

***Chesneau Erneste* — Le statuaire J. B. Carpeaux (1827-1875), sa vie et ses œuvres.**

Un volume in-8° con incisioni intercalate nel testo e tavole fuori testo e ritratto del Carpeaux, L. 25.

***Mantz Paul* — François Boucher, Lemoine et Natoire.**

Un magnifico volume in-folio su carta distinta, 40 incisioni all'acqua forte inserite nel testo, e più di 100 intercalate nel testo, eseguite dai migliori artisti, quali: *Boilvin, Champollion, Dujardin, Gaujean, Gillot*, ecc., ogni ultimi processi di riproduzione diretta.

Legato in piena tela inglese e frontispizio ornato, L. 125.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura per uso delle scuole militari del Regno d'Italia, pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in-folio di 104 tavole di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due album di 104 tavole, L. **35**.
Solo album di paesaggio di 70 tavole, L. **22**.
Solo album di figura di 34 tavole, L. **10**.
Ogni tavola separata, cent. **30**.

La più parte dei disegni sono opera di *E. Gamba*, del *Ciceri* e di altri valentissimi.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

NUMERATORI

premiati e privilegiati

GARANTITI

a ripetizione o senza
o colla dicitura della Casa od Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Libraj, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerotare a ripetizione *checks*, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'inclusore meccanico GIANI GIUSEPPE, via Roma, 22, Torino. 268

SOLO GRAN PREMIO *Superiore alla Medaglia d'oro.* Esposizione di Parigi 1878

NUOVE
Macchine a Cucire
Wheeler e Wilson
NEW-YORK 338
Via Roma, 30, Torino
Per famiglie, Sarti, Cotonai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perda una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1456

DA AFFITTARE
al primo aprile
Tre nombri per Banca o magazzino. Via Carlo Alberto, 43. Dirigersi ivi al portinaio. 409

DA AFFITTARE
al presente
Tre magazzini al piano nobile con banchi e scaffali, via Monte di Pietà, N. 22. Dirigersi al portinaio. 410

DA AFFITTARE
via Cavour, N. 50
Appartamento al pian terreno, con giardino, acqua, gas e calorifero. A. 45

Da affittare al 1° luglio
via Galliari, N. 27.
Piano terreno, locali per magazzini od alloggio.
1° piano, alloggio di 11 camere divisibile in due.
2° e 3° piano, alloggi di 6 e 7 camere. Acqua in casa. 360

AI COMMERCIANTI e Industriali, per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti o Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

Eccellentissimo
negozio da confettiere e liquorista da rimettere.
Indirizzarsi all'Agenzia Generale già J. Dumont e C., Direttore generale *A. André*, via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. 377

Ricercasi un commesso di negozio pratico dell'articolo di chincaglieria.
Scrivere fermo in posta sotto le iniziali F. B. 381

DA VENDERE
Villa presso Stupinigi, di ettari 24,45,07. — Recapito dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 15. 326

DA RIMETTERE
Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 16.
Dirigersi al portinaio. 376

DA VENDERE
In Torino:
Casa signorile con giardinetto a F. Salvaria, del reddito netto di L. 8000;
Casa, vigna e boschetto sui colli di Sonergn, di are 101 (giornate 422).
In Saluzzo:
Casa nel centro della città, del reddito netto di L. 9000.
In Piossasco:
Villa con giardino, vigna e prato di are 387,15 (giornate 10,16).
Per le trattative dal geometra estimatore Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, p° 1°, Torino. 389

Nebiolo e vini da pasto e da bottiglia delle migliori qualità di Verza d'Alba, di Battaglioni Giuseppe, con deposito via Nizza, 31, Torino.

Cessione di credito
di lire **3800** che tiene il sottoscritto verso il signor **Pinno Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data dell'8 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0[0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.
355 **Piazza Michele.**

PRETTI Coiffeur 157
LAVORI IN CAPELLI
per Signora.
Parrucche per uomo
PROFUMERIE.
Via Mario Vittorio, 27, già S. Filippo.

AVVISO

Essendosi reso vacante il posto di **Segretario** del R. Ricovero di questa Città, cui è annesso lo stipendio di lire 1200 (netto), si invitano coloro che vi aspirino a presentare la loro domanda entro il corrente mese, all'Ufficio Centrale, via Po, N. 2 (ammezzati).
Si avverte che non potranno essere nominati quelli che non abbiano compiuti i venticinque anni od oltrepassati i cinquanta. A.48

Scadenza di termine
Mercoledì prossimo 17 corrente, ore 10 ant., scade il tempo utile per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 66,200, cui con atto d'oggi a mio rogito fu deliberata la proprietà dei caratisti Italia Tramvia da piazza Castello alla Barriera di Nizza.
Torino, il 12 marzo 1880.
411 **G. Casalis,** notaio.

Un contabile pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, senza occupazione.
Indirizzare le offerte alla iniziali A. P., Strada Nizza, 51.

A piccoli e medicori capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili forti redditi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino).

Ricercasi un giovane ed abile meccanico per un laboratorio d'apparecchi di fisica. Richiedonsi referenze soddisfacenti. Scrivere franco in posta a *Luigi Pasquale Servidalli*, informando sulla provenienza, abilità e pretese. 401

Rivoli. Villetta in campagna. Vigna e giardino tutto cintato, distante 10 minuti, da vendere o da affittare.
Dirigersi al venditore di giornali e libri, Domaria, via Botero, num. 1. 357

A condizioni vantaggiose, si cede per motivi di salute una manifattura in Torino avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 3, Torino. 406

Affittamento
di **Cascina** a San Vito di giornate 18, ettari 6 84 di buon terreno con prati in pianura, irrigui.
Affittamento di casa civile e giardino, con strada carrozzabile, tutta mobiliata.
Dal geometra Canaveri via Doragrossa, 36. 359

SEME BACHI
cellulare giallo, sistema Pasteur, del Var (Francia), razze di Perpignan e delle Alpi, che, da molti attestati, diede nel 1879 da 5, 6 a 7 miria per ogni oncia. Dai Fratelli Carre, corso Vinzaglio, 8, Torino. G. 395

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool,
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Canzanova e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17. 336

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma: Torelli, profumiere, via Roma. 203

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticali

della rinomata Casa
Hampsted & Company (Limited)
di
Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia
EVARISTO CONTI
Torino, via Provvidenza, 31.
Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.
***Per prezzi e condizioni** rivolgersi al suddetto.*
N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di Fuochisti per ogni sorta di industrie.
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 221

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento dei Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 3 pom. 151

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 11.

LETTERE
di MASSIMO D'AZEGLIO
a C. DI PERSANO
NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI
Prezzo Lire quattro. 330

RASTELLI E ZAPPATA

INCISORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA
TORINO — *Galleria Natta, num. 2* — TORINO

Apparecchio utile a tutti per bollare da sè carta e buste da lettere istantaneamente ed a diversi colori con due iniziali elegantissime, intrecciate, munito della relativa custodia in legno per sole L. 3. — Assortimento di tutte le combinazioni di lettere.

Scatola tipografica per eseguire qualsiasi piccolo stampato a L. 9 la scatola di 200 lettere, L. 14 di 300, L. 18 di 400, col relativo compositoio.

Specialità di cifre e monogrammi in rilievo per bollatura di carta da lettere e diversi colori.

Rivolgere le domande accompagnate dal relativo importo a *Rastelli e Zappata* incisori, Galleria Natta, N. 2, Torino. 0014

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.
Andamento affatto silenzioso.
Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHE e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 10

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco nè arrecano in pochi giorni guarigione radicale.
L. **3 50 a 2.**
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1071

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA
Sig.ra S. A. ALLEN
Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, ringiovanendo allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istiata, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il ravvivatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.
Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVOLUCRI COLOR DI ROSA
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 27

ACQUA MINERALE DI SAN GENESIO
Salso-Bromo-Jodo-Solforosa
la più efficace delle Acque Minerali.
Essa è usata con grande successo nelle malattie ghiandolari, laringee, viscerali, del fegato e della milza, digestioni lente, nella scrofola, nel gozzo, nelle parotidi, rachitismo, cefalmia scrofolosa, pleuritiche, tumori, durezze uterine, nella malattia della pelle, scabbia, erpete ed in tutte le malattie sifilitiche.
Vendita all'ingrosso e dettaglio da PIETRO FAISSA droghiere, unico concessionario e depositario delle migliori acque Nazionali ed Estere, via Barbaroux, 7 e 9 Tommaso, 10, Torino. A. 85

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di	MELATI
Sapone	di	MELATI
Acqua di Toletta	di	MELATI
Pomata	di	MELATI
Olio	di	MELATI
Polvere di Riso	di	MELATI

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e TORTA.

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo del Flacone: 2 franchi.
Preparato da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia.*
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C°**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.
Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, *Prato successore a Cerruti.* 4788

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole antro la Tisi polmonare del dottore HERTZICH. Sostituiscano con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.
Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.
Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stillicidio, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

ITALIA TOSCANA
PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE
È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giovane nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nei mali di Gola e nei Catarri Polmonari, dalle quali ultime mutatis si può ottenere la completa guarigione alternando e facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.
Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che ne fa di suoi negli Ospedali del Regno, sono la prova la più certa della loro efficacia.
Prezzo Lire 1.50 la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ
di
CATRAME PURIFICATO.
Ha buon sapore e contiene in sè concentrate le parti Resino-balsamiche del Catrame, tenute dall'eccesso degli acidi pirogenitici e del Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali assieme spiegando un'azione cioè ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.
È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa delle Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Blenorragie e nei Catarri Polmonari, nelle quali preferito al puro ottenere la completa guarigione alternando e facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.
Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.
200 e più Certificati di distinti Medici Italiani ed esteri, in piena forma legale, e più pubblicati in una raccolta edita a Milano, attestano l'azione meravigliosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.
Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.
Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino, a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellone, e C.**, via della Provvidenza, 35; in partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-b's; AOSTA, **Gallesio**; FOSSANO, **Gamba**. PINEROLO, **Badariotti**; MONDOVÌ BREO, **Botto**.

Médaille aux Expositions
GUARISON DES MALADIES
DELLO STOMACO DYSPEPSIE, DIGESTIONS DIFFICILES **E DEL VENTRE** GASTRALGIE, GASTRITE, &c
LA SIGNATURE
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Donata dal D° GOUTARET, Laureato dell'Institute.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione: GERBAY, Roanne (Loire). Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore a BARBERIS. 4713

ESTENSIONE
Gabinetto Dentistico
Dott. Cav. Uff. **Giuseppe Bonino**
Via Nizza, 31, Torino.
Operazioni dentistiche, Denti artificiali, Otturazioni, Estrazioni, Cura delle malattie della bocca.
Consultazioni gratuite dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.
Prezzi moderati. 1

Cessione di credito
di lire **1000** che tiene il sottoscritto verso il signor **Pinno Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data dell'8 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0[0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.
355 **Piazza Michele.**

Torino — Tip. ROUX e FAVALE.